QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Martedì 17 Maggio 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	115 —	88 —	0 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	38 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 116

Tentativo di bilancio

Anche questa volta Benes ha dominata e diretta la Conferenza della Piccola Intesa. Ad ogni convegno si trovano in tre ministri degli esteri: ma due sono sempre di recente nomina, il romeno e lo jugoslavo, e Benes è sempre lì. Anche per questo — oltre che per le obbiettive ragioni della sua forza personale e della posizione geografica e politica della Cecoslovacchia, Benes finisce con l'imporre il suo piano agli altri, e con l'addurre alle proprie finalità le minori aspirazioni degli altri. Così che anche questa volta riassumere la politica nuova della Piccola Intesa significa riassumere la politica nuova di Benes, alla quale gli altri due ministri collaborano, il romeno volenterosamente e lo jugoslavo meno. E' a questa direzione di Benes e quindi al prevalere degli interessi cecoslovacchi in seno alla Conferenza, che si deve il suo più preciso risultato: che consiste nell'orientarsi della Piccola Intesa sempre più verso l'Europa di mezzo e sempre meno verso i Balcani. Esattamente quindici giorni fa lo abbiamo preannunciato nella *Tribuna*:

« Nella spartizione della eredità imperiale austro-ungarica, la Jugoslavia assorbì la tendenza all'Egeo, la Cecoslovacchia quella verso Amburgo. La Piccola Intesa riunisce Stati dell'Europa Centrale ed Orientale, è vero; ma la origine dell'associazione, le ragioni che la determinarono, il modo politico con cui essa si costituì, la maggioranza degli interessi che in essa ha sempre prevalso fanno capo al Centro d'Europa: la Cecoslovacchia ha costantemente finito con l'imporre agli altri una politica più centrodanubiana che balcanica. Nella concreta azione internazionale del signor Benes gli Stati balcanici aderenti alla Piccola Intesa dovevano rappresentare quasi la parte dei satelliti, che, moderatamente soddisfatti nei loro particolari interessi locali a patto che non fossero in contrasto con quelli generali dell'associazione, appoggiassero senza riserva la Cecoslovacchia in ogni sviluppo della sua politica d'Europa Centrale. Benes si è sempre opposto alla balcanizzazione della Piccola Intesa, fino al punto che voleva che nella Piccola Intesa entrasse la Polonia, ma non la Grecia ».

Fino a qual punto le nostre induzioni, che a taluni parvero premature, coincidessero con la realtà, possiamo oggi conoscere con esauriente precisione. Due documenti responsabili sono davanti a noi: il primo è un articolo di Benes, il secondo è il comunicato conclusivo della Conferenza. Nella *Prager Presse* Benes ha scritto, firmando, un articolo apparso alla vigilia del convegno, nel quale ha fissato i due punti principali della politica della P. I. e cioè sopratutto cecoslovacca. Il primo è che la P. I. deve comprendere nel suo programma d'azione la collaborazione economica fra tutti i nuovi Stati formatisi dopo il crollo della monarchia austro-ungarica. Benes dice che il pericolo di qualche colpo per restaurare gli Absburgo è già molto attenuato e che quindi egli considera anche l'Ungheria matura per una collaborazione economica. Benes considera il patto italo-ungherese come un legittimo sforzo compiuto dall'Ungheria per avere uno sbocco al mare; ma non crede che il riavvicinamento italo-ungherese significhi che l'Ungheria voglia ritirarsi dalla politica medio-europea. Se anche lo volesse essa dovrà pure capire presto o tardi che i veri suoi interessi la spingono a una politica di collaborazione con le Potenze dell'Europa centrale. Benes prospetta la possibilità di un prossimo riavvicinamento dell'Ungheria con la Jugoslavia ed anche con la Cecoslovacchia. Il secondo punto programmatico da considerare è che dopo una Locarno occidentale è indispensabile arrivare ad un sistema di larghe garanzie anche in Oriente, sistema che la Piccola Intesa ha il compito di accelerare. La Locarno orientale dovrà comprendere anche la Polonia. Fin qui lo scritto di Benes. Il comunicato ufficiale e le dichiarazioni dei ministri subito dopo il convegno confermano completamente queste idee.

La diluizione degli interessi balcanici della P. I. — che noi prevedevamo due settimane fa — è dunque in atto. L'interesse anti-italiano di Praga si attenua perciò gradatamente, e nel tempo stesso ma per diverse ragioni si attenuano i suoi interessi anti-tedeschi: per quanto tenda con visibile sforzo all'acquisto di una sufficiente autonomia nei suoi rapporti internazionali, Praga agisce tuttavia nell'orbita della politica francese: e perciò non può non prendere atto della diminuita tensione franco-tedesca: in più, i tedeschi sono oggi al governo in Cecoslovacchia e quindi la funzione prevalentemente anti-germanica di Praga non può non subire modifiche e rettifiche, a meno che Benes non voglia ostinarsi in una politica individuale contro la Germania — politica che sarebbe folle e che perciò egli non pratica, essendo saggissimo. Il suo piano odierno non è tanto esterno alla P. I. quanto interno: egli mira non tanto a stabilire la funzione concreta e immediata della P. I. quanto a rafforzare la costituzione — come può rilevarsi anche dal comunicato ufficiale che vanta la vitalità e la durabilità dell'associazione. Rafforzarla: facendone un solido e vasto aggregato medio-orientale e sottraendolo alle possibili avventure della politica balcanica. Si può anche supporre che la Romania non si opponga troppo alla dilatazione della P. I. verso il centro, e che — caso mai — sola ad opporsi resti la Jugoslavia, tipicamente balcanica. Ma nel programma di Benes non c'è posto per movimentati episodi sud-slavi: Benes non può incoraggiare la Jugoslavia a lanciarsi a fondo nell'avventura diplomatica anti-italiana; il nostro comunicato di sabato che annuncia i nuovi reciproci impegni tra Roma e Tirana dimostra che Palazzo Chigi non è disposto a sua volta a lasciarsi trascinare in polemiche troppo complicate, con intervento di terze e di quarte potenze, e che mette anzi limiti definiti e rigidi agli altrui tentativi di imbrogliare indefinitamente i fili della matassa, com'era fruttifera industria della diplomazia d'anteguerra. Spirito tenace e cercatore dell'essenziale, Benes non può dunque che consigliare a Belgrado di spegnere i fuochi adriatici per attivare nuove relazioni (Ungheria) e dare opera alla formazione di un più compatto sistema di intese medio-europee: quale sistema?

La Cecoslovacchia mira a costituire un blocco nel quale siano possibilmente raccolti tutti gli eredi d'Austria, e col quale i grandi Stati occidentali ed orientali — Germania, Italia e Russia sopratutto — debbano essere prossimamente obbligati a discutere da pari a pari, come con una realtà non sopprimibile, il cui peso valga quello di una o più cancellerie dei vecchi paesi. Ecco tutto. Per costituire questo blocco che secondo noi sarà la nuova e più *pericolosa incarnazione della P. I.*, si dà oggi minore importanza a tutte le funzioni esterne di essa, che erano già in atto: da quella anti-italiana di Belgrado a quella anti-tedesca di Praga ed a quella anti-russa di Bucarest. C'è una pausa, poichè il nuovo blocco potrà avere una nuova funzione, meno episodica e frammentaria e più omogenea. Non è però detto che la nuova eventuale incarnazione della Piccola Intesa non possa e non debba, anche per ragioni organiche, contenere minori germi ostili o dannosi all'Italia di quanti non ne abbia contenuti la prima. Anzi.

ROBERTO CANTALUPO

La Piccola Intesa
e la malafede di una rivista inglese

LONDRA, 16.

(Engel.) — *La rivista inglese Referee, le cui manifestazioni antifasciste hanno avuto una eco anche in Italia, ha pubblicato ieri un articolo del Ministro Benes sulla Piccola Intesa.*

Lo scritto del Ministro degli Esteri è evidentemente scritto per dimostrare ai circoli londinesi interessati la utilità della Piccola Intesa. E' noto infatti che i circoli londinesi hanno spesso dubitato dell'utilità della Piccola Intesa e di questi dubbi si rese interprete, per esempio, la informatissima e autorevole rivista settimanale Near East And India *quando nel numero del 14 aprile scorso scrisse che « fino a quando esisterà la Piccola Intesa, sia la Rumenia che la Jugoslavia non saranno che strumenti involontari nelle mani della Cecoslovacchia per gli ambiziosi fini di questa nella Europa centrale. »*

A questa fondamentale obiezione l'articolo del dott. Benes non risponde; dunque l'opinione dei circoli londinesi resterà immutata.

Il corrispondente diplomatico del Referee *poi, in altra pagina del giornale scrive che Benes nella Conferenza della Piccola Intesa ha alluso alla possibilità di far risorgere la Federazione economica danubiana comprendente la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Rumenia, l'Austria, l'Ungheria e probabilmente la Polonia. Il corrispondente dichiara inoltre che stanno per iniziarsi trattative per un riavvicinamento jugoslavo-ungherese e jugoslavo-bulgaro per la cui riuscita Briand, stando a quello che senza tema di smentita il corrispondente afferma, in questi ultimi tempi avrebbe usato la sua influenza.*

Naturalmente, secondo il Referee, *il nemico della Piccola Intesa e degli Stati balcanica è l'Italia che sarebbe asservita ai finanzieri di Wall Street. A questo proposito si può osservare che fino al 15 del novembre scorso la Cecoslovacchia, tra pubblici e privati, ha contratto prestiti con l'America per 67 milioni e un quarto di dollari e la Jugoslavia fino alla stessa data per 18 milioni e un quarto di dollari, a non voler tener conto degli ultimi prestiti municipali e di quello importantissimo col gruppo americano « Blair Chase » la cui seconda rata di 30 milioni sarà spesa metà per la ferrovia adriatica ed altra metà in provvidenze diverse. Ne consegue quindi che anche questi paesi, se la ridicola teoria del Referee fosse accettabile, si sono venduti a Wall Street e necessariamente impegnati ad una politica che mira al disgregamento dello Impero britannico. Posto che il Referee conosce con esattezza i prestiti fatti dall'America all'Italia non possiamo ammettere che non conosca quelli fatti dall'America alla Cecoslovacchia ed alla Jugoslavia. La malafede quindi del Referee nell'alludere continuamente ai prestiti dell'America all'Italia con substrato politico affermato ma mai dimostrato risulta quindi evidente. Ma è del resto inutile seguitare a ribattere le gratuite affermazioni di un giornale che per partito preso e per settari motivi è sempre contrario a qualsiasi chiara e luminosa azione che venga da Roma.*

Scarsi risultati pratici
del Convegno di Jachimov

JACHIMOW, 16.

Dopo la seduta di chiusura della Conferenza dei tre Ministri della Piccola Intesa è stato pubblicato il seguente comunicato:

« La terza seduta della Conferenza della Piccola Intesa ha avuto luogo domenica 15 maggio dalle 9,30 alle 12. I Ministri degli affari esteri dei tre Stati hanno dapprima esaminato con lo spirito più amichevole e nell'intento di dare ad essa una soluzione favorevole e sollecita, diverse questioni di ordine speciale interessanti esclusivamente i tre paesi della Piccola Intesa. In seguito, avendo constatato l'importanza delle difficoltà economiche attuali e la necessità di dare ad esse una soluzione favorevole e prendendo in considerazione il legame che questi problemi hanno con la situazione politica dei paesi della Piccola Intesa, i tre Ministri degli affari esteri hanno avuto uno scambio di vedute sui problemi generali economici che potrebbero essere messi a base delle loro future relazioni economiche nonchè delle relazioni economiche coi loro vicini.

« I tre Ministri degli esteri delle Nazioni della Piccola Intesa si riuniranno di nuovo a Ginevra durante la sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni del settembre 1927; la prossima conferenza della Piccola Intesa avrà luogo in Romania al principio del 1928 ».

Dichiarazioni di Mitilineu...

Dopo la fine della Conferenza della Piccola Intesa, i tre Ministri hanno ricevuto i giornalisti presenti a Jachymov.

Il Ministro degli esteri romeno, Mitilineu ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Posso fino da ora confermare ed affermare il perfetto accordo e la amichevole solidarietà dei nostri tre Stati. Essi costituiscono un blocco indistruttibile e necessario.

« Le relazioni di ciascuno dei paesi della Piccola Intesa in particolare e della Piccola Intesa in Generale con la Francia sono cordiali e saldi e corrispondono ai sentimenti intimi dei nostri tre popoli e di noi stessi. Non esiste su questo punto alcuna divergenza di opinioni in nessuno dei tre paesi.

« Tutti gli Stati della Piccola Intesa hanno ottimi rapporti con gli altri alleati, l'Inghilterra e l'Italia.

L'amicizia dell'Italia è preziosa per la Romania, la quale ha potuto constatarlo attraverso la ratifica dei suoi diritti sulla Bessarabia.

L'amicizia dell'Italia è preziosa

I rapporti con la Germania sono buoni ed hanno una tendenza a migliorare. Io personalmente, che sono partigiano di un accordo con l'Ungheria, e non l'ho mai nascosto, posso indicare i motivi che possono ritardare l'accordo stesso. Noi non abbiamo sempre l'impressione che l'Ungheria abbia costantemente la nostra stessa opinione che, sopratutto in quanto riguarda il rispetto dei trattati e il mantenimento dello « statu quo », sarebbe nell'interesse non soltanto della Piccola Intesa, ma anche dell'Ungheria, concludere trattati commerciali. Ciò sarebbe sopratutto di capitale interesse per l'Ungheria. Sono lieto di vedere l'Ungheria uscire dal suo isolamento. Noi chiediamo che tutti i vicini dell'Ungheria stessa possano trattare ed intendersi con essa. Qualunque Stato della Piccola Intesa che intraprenda con l'Ungheria dei negoziati, esso non lo farà che d'accordo con i suoi due altri alleati.

« La Bulgaria ha presentato una domanda per l'abolizione del controllo interalleato. Posso dire che esamineremo tale domanda con uno spirito di conciliazione e di benevolenza.

« Quanto ai rapporti con i Soviety, nulla vi è di modificato nel nostro atteggiamento. Ciascun paese della Piccola Intesa può liberamente negoziare sulla possibilità di riconoscere i Soviety, ma tale questione rimane in ultima analisi sottoposta all'accordo dei tre paesi costituenti la Piccola Intesa ».

Rispondendo ad una interrogazione sul trattato di Tirana, Mitilineu ha dichiarato: « Noi romeni siamo e restiamo alleati ed amici della Jugoslavia; siamo e restiamo amici dell'Italia. Gli jugoslavi sono nostri alleati; gli italiani sono nostri amici per razza e per sangue. Lo stesso Marinkovic ha espresso il vivo desiderio di pervenire ad un accordo con l'Italia e di eliminare le difficoltà con essa. Faccio voti che questo desiderio sia condiviso dall'altra parte ».

Rispondendo ad una interrogazione sull'« Anschluss », Mitilineu ha dichiarato che la questione non è ora sul tappeto e che l'atteggiamento della Piccola Intesa su questa questione non ha cambiato.

...e di Marinkovic

Dopo queste dichiarazioni di carattere generale, le parole pronunciate da Marinkovic e da Benes sono state brevi.

« Noi abbiamo tratto la conclusione — ha detto Marinkovic — che le ragioni che hanno costituito or sono sette anni la Piccola Intesa valgono assolutamente anche oggi. La Piccola Intesa lungi dal divenire inutile, è sempre vivente e sempre necessaria non soltanto pei tre paesi alleati, ma anche per il mantenimento dell'equilibrio dell'Europa Centrale ».

De Pinedo a Chicago
dopo un volo avversato dalla tempesta

CHICAGO, 16.

Il comandante De Pinedo partito da Nuova Orleans alle 9.29 di sabato 14 ha risalito la valle del Mississipi fino a Memphis dove ha ammarato alle 14.55.

Il "Santa Maria" ha decollato da Memphis alle 7.8 ant. di domenica 15 diretto a Chicago dove è giunto alle 15.19.

De Pinedo ha annunziato che, salvo cambiamento all'ultima ora, intende ripartire lunedì.

De Pinedo aveva dapprima deciso di raggiungere Chicago, sul lago Michigan, con un semplice scalo per rifornimento a Saint Louis, nel Missouri, e saltando in tal modo la tappa dapprima fissata di Memphis. All'alba invece, la fitta nebbia, addensatasi sul basso Mississipi, ha impedito la partenza.

Solo alcune ore dopo le migliorate condizioni di visibilità hanno permesso a De Pinedo di spiccare il volo, ma un forte vento da nord a sud, ha contrastato ininterrottamente il volo del Santa Maria. *Il maggiore consumo di benzina ha obbligato l'aviatore ad ammarare a Memphis, — dove non era più atteso, — per completo esaurimento di carburante. A dimostrare la violenza del vento sta il fatto che l'idrovolante italiano ha impiegato 5 ore e 26 minuti a percorrere i 580 chilometri che separano in linea d'aria Nuova Orleans da Memphis, ad una velocità media perciò appena superiore a 106 chilometri all'ora.*

De Pinedo ha di conseguenza rinunciato a continuare il volo nella giornata. Egli ad ogni modo si ripromette di accelerare lo svolgimento del suo viaggio sugli Stati dell'Unione per poter fare ritorno in Patria al più presto.

L'arrivo a Chicago è avvenuto con una perfetta manovra sul lago Michingam. Nello scendere a terra, De Pinedo è stato salutato da un rappresentante del sindaco Thompson, da esponenti della colonia italiana, dal Fascio chicagoano al completo, dai dirigenti della Camera di Commercio italiana e da ufficiali americani dell'idroscalo locale.

De Pinedo ha dichiarato che il volo da Memphis a Chicago si è svolto in condizioni normali malgrado il vento sfavorevole ed una leggera nebbia, per cui l'apparecchio ha dovuto mantenere una velocità leggermente al disotto della normale che è di 160 chilometri all'ora.

Il felice viaggio aereo del Conte de La Vaulx

BELGRADO, 16.

Sabato è qui giunto felicemente l'aeroplano militare italiano C. A. 73, partito la mattina da Roma, pilotato dal tenente colonnello Liotta e dal maresciallo Re, con a bordo il conte de la Vaulx, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale.

L'Ungheria fonderà a Fiume una società di navigazione marittima

BUDAPEST, 16.

Secondo il *Pestitozsle* il Governo ungherese ha deliberato di fondare a Fiume una Società di navigazione marittima che porterà il nome di Tasmania.

Il Duce consegna il Labaro alla Milizia Forestale

Alle ore 9.45 nel parco dei Daini a Villa Umberto, si è svolta la simpaticissima cerimonia della inaugurazione, benedizione e consegna del gagliardetto della Milizia Forestale.

Sui lati di un ampio quadrilatero erano schierate: a destra, la coorte della Federazione dell'Urbe, composta dai Gruppi rionali, dagli avanguardisti, dalla musica dei tramvieri e da un riparto di piccole italiane, comandata dal seniore Umberto Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe.

Nel lato centrale agli ordini del seniore conte Rodolfo Veneze, erano allineati due battaglioni della Milizia, comandati il primo dal centurione Secondo Larice e l'altro dal centurione Agostino Del Mezio. Sul terzo lato del quadrilatero erano ammassate le rappresentanze dell'Esercito — carabinieri, aeronautica, marina, granatieri, milizie.

Sul quarto lato del quadrilatero, aperto, era disposto l'altare, innanzi alla tribuna per le autorità.

Pochi minuti prima delle dieci, abbiamo visto arrivare i ministri on. Belluzzo, Federzoni, Giuriati, Volpi, i sottosegretari on. Pala Bastianini, Michele Bianchi in divisa di Caporale d'onore, Bottai, i marescialli d'Esercito Diaz e Badoglio, l'on. Maurizio Maraviglia, i vicesegretari del Partito Fascista on. Renato Ricci, Starace e Melchiorri.

Abbiamo visto anche il senatore Pietro Baccelli, Presidente della Commissione Reale della Provincia, il prefetto conte d'Ancora, il conte Bennicelli, il Presidente del Tribunale Supremo generale Sanna, il comandante generale dei Carabinieri Asinari di S. Marzano, il generale Silvestri della Finanza, il generale Varini, i generali Ruggero, Furlani, Ragioni, Capuzzo, Pizzari, il comm. Delli Santi, segretario generale del Governatore comm. Cornelio Di Marzio.

Abbiamo notato anche la medaglia d'oro generale principe Gonzaga, il generale Bazzan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., il Questore di Roma, il senatore Luigi Rava, la medaglia d'oro Rossi Passavanti, il console Poggioli, comandante la 112.a Legione M. V. S. N., consoli della Milizia Forestale Pistoni, Felici, Esanuel, Ticchioni, il colonnello Vecchiarelli per i Metropolitani, il centurione Asvero Gravelli, i consoli Mongello, De Luca, Candelori, Tamburrini, Capabianca, il seniore Paskovich, il comm. Mazzolani, capo di gabinetto del Governatore e molti altri.

Alle 10 precise, portato dall'Alfiere capomanipolo, il gagliardetto da inaugurarsi è andato a collocarsi sulla destra dell'altare.

Nel frattempo, salutato dalla Marcia reale e dall'inno « Giovinezza », è giunto il Duce e Capo del Governo. L'on. Mussolini era vestito con redingote e cilindro. Egli è stato incontrato dal ministro all'Econ. Naz. on. Belluzzo, dai sottosegretari on. Balbo e Bastianini, dal generale Boriani comandante generale della Milizia Forestale e dal vice-comandante generale Agostini.

Il Duce immediatamente ha passato in rivista la coorte della Federazione dell'Urbe, quindi i due battaglioni della Milizia forestale e infine le rappresentanze dell'Esercito.

Terminata tale rivista, il Duce è andato a collocarsi sulla sinistra dell'altare, dove il Vescovo castrense mons. Panizzardi ha benedetto e baciato il gagliardetto. Le musiche — formate dalle Scuole della Milizia Forestale di Amelia e Città Ducale — hanno salutato il sacro gesto augurale del Vescovo col suono della Marcia Reale e di « Giovinezza ».

Mons. Panizzardi, compiuta la benedizione, ha consegnato il gagliardetto al Duce, il quale, a sua volta, l'ha passato all'Alfiere. Quindi il Duce, con voce forte ha pronunziato le seguenti parole:

Camicie nere della Milizia forestale! vi consegno il labaro della vostra Legione. Esso è un simbolo che vi deve essere particolarmente caro sempre e dovunque. Voi lo onorerete colla perfetta disciplina fascista di tutti i giorni e, quando fosse necessario, lo difenderete anche col vostro sangue.

Un applauso fragoroso ha salutato le vibranti parole dell'on. Mussolini.

Le truppe hanno presentato le armi e l'on. Mussolini è salito sulla tribuna situata dietro all'Altare, di dove ha assistito allo sfilamento dei battaglioni forestali e delle rappresentanze dell'Esercito. I battaglioni forestali hanno sfilato di corsa al ritmo accelerato della nota fanfara dei bersaglieri.

La cerimonia è riuscita magnificamente austera — e l'on. Mussolini ne è parso soddisfattissimo.

Egli rapidamente, com'è suo uso, si è congedato dalle autorità ed è uscito dal parco dei Daini. All'uscita, il Duce è stato salutato dalla Colonia diurna dei bambini *Grazia* di Villa Umberto, che fregiati di una sciarpa tricolore e recando in mano fasci di rose, lo hanno applaudito, salutandolo romanamente. Il Duce, sempre affettuoso coi piccini, si è fermato. Ha accarezzato parecchi di essi, rivolgendo loro qualche dimanda. Frattanto un frugolino di quattro anni, Gastone Filippi, si è fatto avanti ed ha declamato a memoria una poesia, che il Duce ha ascoltato con visibile compiacenza, accarezzando e baciando il piccolo declamatore.

Dopo di che, accompagnato dall'on. Balbo, il Duce si è allontanato in automobile, per restituirsi al palazzo Chigi.

Il giuramento degli ufficiali

Dopo la cerimonia i Consoli della Milizia forestale e gli ufficiali recentemente promossi si sono recati al Ministero dell'Economia Nazionale, dove il Comandante della Milizia gen. Boriani — insieme col quale era il vice-comandante gen. Agostini — li ha presentati al Ministro on. Belluzzo, nelle mani del quale hanno prestato giuramento.

La riapertura del Senato

Alle 16 vengono ripresi oggi i lavori del Senato. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione del Ministero dell'Aeronautica; Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25 e la Conversione in legge dei decreti sul riordinamento degli usi civici nel Regno; Stato di previsione del Ministero dell'Istruzione Pubblica; Conversione del decreto-legge 30 giugno 1926 per la disciplina di taluni consumi; Disegno di legge per le norme sull'assunzione di impieghi da parte di cittadini italiani all'estero.

LA CIRENAICA RISANATA
Un covo di banditi distrutto

GERDES GERRARI, 10.
(ritelegr. da Bengasi in data 14).

Nel centro dell'altipiano cirenaico c'è una regione che strappa grida d'ammirazione agli amatori della natura selvaggia e del bello orrido, e moccoli variopinti a chi debba percorrerla, come noi in questi giorni, per ragioni non precisamente di godimento estetico e contemplativo.

E' quella che prende nome dallo Uadi El Kuf, profonda frattura che, una quarantina di chilometri a sud-ovest di Cirene, volge verso Argub, formando con le altre innumeri spaccature che vi convergono un intricato labirinto di valli impervie, chiuse fra pareti rocciose e lunghe coste coperte da alte boscaglie.

Un paradiso pei briganti

Il numero infinito di questi posti di vigilanza e di difesa dice come sia stata sempre malfida questa terra, e quanto abbia dato da fare anche ai Greci, ai Romani, ai Bizantini e agli stessi conquistatori arabi. L'Uadi El Kuf e la sua continuazione, l'Uadi Giergierum, dopo Zavia Argub hanno sempre offerto in ogni tempo al brigantaggio rifugi sicuri nel dedalo di queste coste inaccessibili e di queste valli cavernose. E' il terreno stesso che crea il brigante. Anche oggi un nucleo di circa centocinquanta ladroni armati vi si era annidato per circa tre anni, e taglieggiava e razziava le circostanti popolazioni sottomesse.

Erano degli isolati che avevano costituito a Kuf una specie di piccola repubblica brigantesca indipendente. Col « Door » tenevano rapporti di buona amicizia e di eventuali coalizioni, ma non riconoscevano a loro capo che un certo Mohammed Tobgi, cioè Mohammed l'artigliere, che in altri tempi era stato cannoniere coi turchi. Ripetutamente Omar Muchtar li aveva invitati a lasciare Kuf e ad unirsi ai suoi Door, ma essi non ne avevano mai voluto sapere. Stavano bene dove stavano, e vivevano con la tranquilla certezza che gli italiani non sarebbero mai riusciti a snidarli di lì. Le nostre azioni contro di essi non avevano infatti avuto mai esito risolutivo. Quando credevamo di esser giunti loro addosso, un precipizio ci fermava da costa a costa, ascari e briganti rimanevano a portata di voce a scambiarsi fucilate e ingiurie. E se qualcuno cadeva di là qualcuno lasciava la vita anche di qua: ultimo il valoroso maggiore Ferrari. Quei centocinquanta malandrini sembravano irraggiungibili. Avevano dei Caracol di quindici o venti uomini di guardia ai passaggi obbligati, pattuglie di cavalieri di vedetta nei posti avanzati; e al primo allarme gli attendamenti, il bestiame, le famiglie, scomparivano nel labirinto per vie ad essi soli conosciute. Gli armati facevano un po' di resistenza, poi anche essi si dileguavano dove era impossibile inseguirli.

Si era creata perciò attorno a Kuf una specie di penosa leggenda, come di una situazione che fosse estremamente difficile a risolvere con la forza.

La fine di una leggenda

Due giorni fa abbiamo sfatato questa leggenda. Da Cirene, il sette a mattina, quattro dei battaglioni eritrei che avevano stangato i Door di Omar Muchtar nelle giornate del 27 aprile e del 2 maggio, sono partiti all'alba per ignota destinazione riprendendo la marcia verso il sud. Erano il primo, il quarto, il quattordicesimo e il quindicesimo al comando del tenente colonnello Spernazzati, un castigo di Dio ben noto ai ribelli del Gebel.

All'altezza di Slonta il gruppo si è diviso in quattro colonne leggere rafforzate da sezioni di artiglieria someggiata, che con rapida marcia hanno puntato verso Kuf. La sera il quindicesimo, con cui ancora mi trovavo, si accampava in vicinanza del quattordicesimo, presso alcune cisterne dell'antico castro di Ain Lafu, al centro di un paesaggio bellissimo fra ondeggianti valli coperte di alte erbe, e qua e là arborate da sparsi gruppi di ginepri.

Il primo e il quarto raggiungevano intanto le tappe prestabilite: quello in direzione della zeira di Bir Gandula, questo scendendo da Beda alle groppe dominanti Kuf dal nord. All'alba di avantieri riprendevano l'avanzata. Alla nostra sinistra ci apparve a un certo punto il quattordicesimo, che da Sciza puntava diritto, con dure arrampicate lungo il fianco di un Uadi, verso Zavia Argub. Quasi subito lo perdemmo di vista.

Con cauta rapidità avanzavamo ora attraverso l'infernale intrico di valli tortuose e di serpeggianti creste verso i resti del castello romano-bizantino di Gash Benigdem, dominante quel tratto del Kuf che sbocca nel Giergierum. Furono quattro ore di marcia faticosissima, specie per i reparti fiancheggianti. In fondo alle valli il caldo era soffocante: sulle alture un vento diaccio gelava il sudore addosso.

Un combattimento tipico

Ma sono ore che passano presto e fatiche che non si sentono. Verso le dieci una compagnia d'avanguardia si lancia attraverso l'ultima sella del lungo costone, per l'erta cima sulla quale levasi contro il cupo scenario l'alta muraglia cadente dell'antico castro. L'accolgono le prime fucilate. Avanti di corsa. I fiocchi gialli sono in pochi minuti sui ruderi, e schioppettano di lassù un gruppo di cavalieri e di uomini a piedi che hanno già raggiunto la altura retrostante e rispondono al

fuoco per qualche minuto, poi scompaiono. Dopo poco tutti il battaglione è sulla posizione. Ancora qualche fucilata dalle boscaglie attorno, poi silenzio. Ma la tregua è breve: quasi subito la fucileria beduina ricomincia. Sono piccoli gruppi annidati chi sa dove che sparano da ogni parte spostandosi continuamente. Gli occhi degli ascari finiscono però con lo scovarli, e le fucilate e le raffiche di mitragliatrici a snidarli e ad inseguirli. Quando cercano di raggrupparsi, poche cannonate li fulminano e li sbandano. Pure non cedono; smettono da una parte, ricominciano da un'altra. Certo hanno qualcosa da difendere e da far mettere in salvo col solito giuoco. Ogni tanto ne vediamo qualcuno ruzzolare, ma in luoghi irraggiungibili. Qua e là cavalli senza cavaliere galoppano alla impazzata sull'orlo dei precipizi e in fondo ai valloni. La cacciata dura tutto il giorno. I precipizi che ci si aprono dinnanzi ogni momento ci costringono a larghi giri, ma gli ascari gialli sono instancabili e non dànno tregua. Di balza in balza si combatte e si avanza tutto il pomeriggio, finchè verso il tramonto una parete a picco ci ferma. Un nucleo più forte ci è ora dinnanzi asserragliato fra i sassi e i macchioni della proda opposta, e per le difficoltà del terreno, che sarebbe troppo lungo descrivere, è incastrata sotto i tiri della nostra compagnia e di un cannoncino che è potuto giungere fin là.

All'apparire dei fiocchi gialli, *i beduini, che non distano più di quattrocento metri, cominciano a urlare*: «Cani, cani, andate via, meglio per voi!», *e sparano all'impazzata. Gli ascari rispondono sghignazzando*: «Ci conoscete; siamo quelli del quindicesimo, guai a voi, siete tutti morti».

La bizzarra battaglia urlante dura circa un'ora.

Il colonnello **Piatti** *è fra i suoi ascari in piedi; i beduini lo riconoscono e rinforzano contro di lui il fuoco delle fucilate e dell'ingiurie*: «Piatti, figlio di cane, stasera vogliamo le tue orecchie».

Piatti ride e fa cenno verso il cannoncino. Parte il primo colpo, poi gli altri. Due mitragliatrici gli si aggiungono e tempestano. Da Argub, di cui siamo in vista, ci giunge il fragore del cannoneggiamento e della fucileria del battaglione giallo-azzurro che certo ha avuto anch'esso una buona giornata. Poi le grida cessano, e cessa il fuoco dei beduini. Se ne vede qualcuno fuggire arrampicandosi sull'orlo del dirupo su cui restano immobili i fagotti bianchi dei morti. Rientriamo all'imbrunire indisturbati nel nostro attendamento attorno al diruto castello che ci guarda con gli occhi stupidi delle sue due finestre piene di cielo e di chi sa quali ricordi. A notte fuochi di qua e fuochi attorno ad Argub: giolosi falò di vittoria.

Disfatta irrimediabile

Ieri ricognizioni nei dintorni: nessuno. Solo qualche timida fucilata a distanza rispettosa. Sparsi nel bosco sette cadaveri; in una valletta verde un gruppo di tende abbandonate e un mucchio di cenci insanguinati. Rientrati all'accampamento, leviamo le tende dopo colazione, e prendiamo la via del ritorno verso Seiza.

A mezza marcia troviamo il quattordicesimo che ci dà notizie della sua azione. A Zavia Argub ha avuto un combattimento accanito contro un forte gruppo appostato nelle caverne e tra i roccioni. Cacciato di là, il gruppo si è poi sparpagliato attorno, e il combattimento ha durato tutta la giornata. A sera, tutte le sparse resistenze erano schiacciate e fugate. Piccoli nuclei fuggenti sono stati raggiunti ed uccisi in lotte corpo a corpo. Alcuni avevano cercato invano un rifugio nelle caverne, dove gli ascari li hanno massacrati a sciabolate. Da una di queste caverne un beduino appostato ha tirato da pochi metri sul capitano Cortellessa, ferendolo al petto ma in modo non grave. Il capitano infatti era ieri a cavallo del suo muletto. Da un'altra caverna è partita una fucilata che ha ferito il sottotenente Tondi ad una gamba; anche questa ferita è dolorosa ma non grave. Inutile dire come siano finiti i feritori. I giallozzurri hanno anche preso sotto il tiro delle loro mitragliatrici una mandria di oltre cento bovini nel fondo di una valle irraggiungibile e ove hanno fatto scempio. Gli altri capi di bestiame uccisi non si contano. I danni sofferti dai briganti del Kuf, oltre le perdite di uomini, sono incalcolabili.

Oggi siamo accampati attorno alla turrita ridotta di Gerdes Gerrari col fraterno quattordicesimo. Il primo sta pure per giungere da Bir Gandula dove non ha avuto alcun impegno. Anche il quarto, che è in marcia di ritorno a Cirene, pare abbia avuto poco da fare. Cominciano intanto ad arrivare le notizie dei nostri informatori indigeni circa la battuta dei due battaglioni.

I valloni del Kuf risuonano da due giorni dei pianti disperati delle donne. Di centocinquanta che erano, quaranta di quei malandrini sono morti, una cinquantina feriti. Un Caracol è stato completamente distrutto. Tutti gli scampati sono randagi nei boschi in cerca di altri rifugi. Noi non abbiamo avuto nessun morto. Il quattordicesimo conta quattro ascari feriti oltre due ufficiali, il quindicesimo un solo ferito. Il maggiore Ferrari è ben vendicato, e non sarà l'ultimo.

GUELFO CIVININI

L'omaggio delle donne di Ragusa

alla memoria della madre del Duce

FORLI', 16. — Ieri in forma semplice e commovente una Commissione di donne di Ragusa, accompagnate dall'on. Pennavaria, si è recata in pellegrinaggio alla tomba di Rosa Maltoni Mussolini per deporvi una lampada votiva che le donne di Ragusa hanno voluto dedicare in atto di perenne riconoscenza alla madre del Duce.

Erano presenti alla cerimonia i prefetti di Ragusa e di Forlì, i Podestà di Ragusa e di Predappio Nuova, il segretario federale di Forlì, l'avv. Ivo Olivetti, i rappresentanti della Federazione e del Fascio di Ragusa. Sulla tomba di Rosa Mussolini furono deposte corone di fiori.

Le manifestazioni di Padova all'on. Turati

PADOVA, 15. — L'on. Turati accolto al suo arrivo da tutte le autorità cittadine, nella mattinata ha inaugurato nella sede del Palazzo delle Poste il gagliardetto dei Sindacati postelegrafonici; quindi da un balcone dello stesso palazzo ha presenziato allo sfilamento di un grandioso corteo composto di tutte le Associazioni sportive padovane.

Poscia si è recato alla Camera di commercio ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del Congresso provinciale dei combattenti. Dopo un patriottico discorso del segretario dei combattenti Eberle, S. E. Turati ha pronunziato un discorso che è stato entusiasticamente applaudito. Il segretario generale del Partito si è recato alla sede del Circolo fascista «Tinazzi» dove si è svolta una accademia schermistica con la premiazione dei vincitori e dove l'on. Turati ha pronunziato un altro discorso calorosamente applaudito.

Indi S. E. Turati si è recato all'Università dove ha avuto luogo la inaugurazione di una lapide in memoria degli studenti caduti per la causa fascista. Dopo un istante di raccoglimento hanno pronunziato commosse parole il Sottosegretario di Stato all'Istruzione S. E. Bodrero il pro-rettore dell'Università ed infine S. E. Turati. A mezzogiorno il Segretario del Partito si è recato ad Arquà ove ha visitato la casa del Petrarca e il monumento ai caduti; nel pomeriggio seguito da un corteo di oltre cento automobili ha visitato vari paesi, acclamato con enorme entusiasmo dalle popolazioni, ed ha poi sostato nei pressi di Bassanello ove ha passato in rassegna le forze sportive universitarie. Quindi a bordo di un motoscafo si è recato al campo delle gare di canottaggio ove ha assistito ai campionati universitari.

In serata S. E. Turati nelle sale del Casino Pedrocchi ha distribuito i premi ai vincitori dei campionati universitari. Acclamato con entusiasmo immenso dalla folla numerosissima che stazionava nella piazza, il Segretario Generale del Partito si è affacciato al balcone ed ha pronunziato un magnifico discorso sollevando un indicibile entusiasmo nella folla.

A mezzanotte S. E. Turati, ossequiato dalle autorità e fatto segno a vivissime ovazioni da parte della popolazione, è partito per Brescia.

Il Card. Lafontaine benedice ad Ancona le navi della Marina Italiana

ANCONA, 16. — Con un solenne pontificale nella basilica di San Ciriaco e con una imponentissima processione è stato chiuso il quinto Congresso eucaristico marchigiano. Alle cerimonie ha presenziato anche S. A. R. il Principe di Udine, comandante la regia nave *Marsala*, che fa parte della seconda squadra ancorata in porto.

Alle ore 9 S. A. R. il Principe di Udine, unitamente al comandante della Squadra ammiraglio Bonaldi, ai comandanti delle varie navi, al sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili, all'onorevole Mazzolini, al senatore Soderini e a tutte le altre autorità cittadine ha assistito nella Chiesa del Gesù ad un concerto della Polifonica Romana. Al suo ingresso il pubblico si è levato in piedi e gli ha tributato una affettuosa sincera dimostrazione. Alla fine del concerto il pubblico ha rinnovato al Principe una imponente dimostrazione al grido di: «Viva Casa Savoia».

Il sacro corteo, partito dalla Basilica alle 15, ha percorso le vie principali della città preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme.

Alla imboccatura del porto, il cardinale Lafontaine ha impartito la benedizione alle belle navi della Marina italiana che erano ancorate nel porto mentre tutte le sirene fischiavano e tutti i piroscafi avevano innalzato il gran pavese in segno di festa.

Il Principe Umberto a Novara

NOVARA, 16. — Il Principe Ereditario ieri ha inaugurato a Novara nella mattinata il monumento ai Caduti nella grande guerra e nel pomeriggio quello dei Caduti della Bicocca. A quest'ultima cerimonia assistevano tutte le autorità e il sottosegretario di Stato per le Colonie Bolzon che ha tenuto un discorso ufficiale rievocando la gloriosa epopea italica, da Emanuele Filiberto e Vittorio Emanuele III, da Pietro Micca ad Enrico Toti, esaltando lo spirito del popolo italiano e l'eroismo dei Caduti alla Bicocca.

Le cerimonie di ieri

Agli Agricoltori forlivesi sono stati consegnati ieri alla presenza del comm. Gino Cacciari presidente della Confederazione gen. dell'Agricoltura, e di Arnaldo Mussolini, i premi del concorso provinciale della battaglia del grano. Nella stessa occasione si è proceduto a Forlì alla costituzione della sezione provinciale dell'Ente nazionale serico.

Pure a Forlì si è riunito il Congresso nazionale dei Combattenti. Erano rappresentati 7000 reduci della grande guerra. Dal Congresso, che è stato presenziato da Arnaldo Mussolini, è stato votato un entusiastico o. d. g. di incondizionata devozione al Fascismo e al suo Duce.

Preceduto da una imponente rivista delle forze circondariali fasciste, ha avuto luogo a Tortona l'insediamento del Direttorio Federale. Dopo di che si è proceduto alla consegna della statua del «Littore» alla Sezione di Valle Scrivia, alla consegna delle medaglie d'oro al comm. Marchese, segretario federale, al console Fachini e al segretario prov. dei Sindacati cav. Rocca.

Nel salone del Palazzo comunale di Faenza si è tenuto il convegno antiblasfemo presieduto dal vescovo diocesano mons. Borelli.

Si è inaugurato a Milano alla presenza dell'on. Bisi il vessillo del Dopolavoro del Gruppo del Tecnomasio italiano. L'on. Sottosegretario ha pronunziato un applaudito discorso.

L'on. Bastianini è intervenuto ieri a Conegliano all'inaugurazione della Mostra di arte di motivi viticoli tenuta in occasione del cinquantenario della fondazione della Scuola Enologica.

A Torino alla presenza di Sua Altezza Reale il Duca di Genova e di numerose personalità e di tutte le associazioni di combattenti e patriottiche ha avuto luogo nel salone Ghersi la benedizione e la inaugurazione del gagliardetto della associazione «Arma del Genio».

L'on. Acerbo, tra l'entusiasmo più vivo, ha pronunziato un applauditissimo discorso.

La premiazione di un cane di guerra

FIRENZE, 16. — Ad iniziativa della Società protettrice degli animali, ha avuto luogo la premiazione di *Nino*, un glorioso cane catturato sulla nostra fronte e che ha seguito le vicende della guerra per oltre due anni, rimanendo anche ferito. In tale occasione Enrico Novelli, direttore del *Nuovo Giornale*, ha intrattenuto il pubblico parlando del cane di guerra. Fra i numerosi presenti era il valoroso generale Santa Cecoherini, che si è congratulato con l'oratore.

Si precipita dall'alto del Duomo a Milano

MILANO, 16. — Ieri mattina alle 9 un uomo si è gettato dal Duomo sfracellandosi sul selciato della strada a lato del Palazzo Reale. Egli è stato identificato per Emilio Penna, fu Luigi, nato nel 1854, e abitante in Corso Roma 83.

La vittoriosa volata del campione italiano Binda

nella prima tappa del Giro ciclistico d'Italia

TORINO, 15.

Duecentosessantadue corridori hanno preso il «via» per la prima tappa del Giro Ciclistico d'Italia. Dopo essersi riuniti al controllo nel centro della città, si sono recati in pittoresco corteo, circondati e seguiti da una gran folla di appassionati su biciclette, motociclette ed automobili, ad allinearsi dinanzi al Palazzo dello Sport.

Alle ore 5 precise il segretario federale Giampaoli ha alzato la bandiera.

Il plotone si allunga poichè si marcia a circa trentacinque all'ora. Trecate (km. 37.6) è sorpassata alle 6.5'. Avvengono le prime forature. Ne inizia la serie Bagliolo, subito seguito da Magagnini e Campagnolo. Anche Bonvicini, che farà parlare di se in questa tappa, fora.

L'andatura rallenta, quando un fatto occasionale spinge i corridori alla battaglia: una foratura di Piemontesi. Ma l'etos delle prime due tappe del Giro d'Italia dello scorso anno, riprende energicamente e raggiunge il gruppo poco dopo Momo (km. 67.9), alle 6.55'.

L'andatura si fa ora nuovamente fiacca e non supera i 25 km. A Borgomanero (km. 78.300), ove si transita alle 7.23, oltre 220 corridori sono in gruppo, come pur ad Omegna ove è posto il primo controllo. Dal gruppo manca Ghesi, il brillante vincitore della Milano. S. Remo, che è in ritardo.

Siamo alle prime fatiche del Giro, poichè i concorrenti debbono affrontare la salita di Fogno.

Piemontesi assume energicamente il comando provocando il distacco delle figure minori.

La discesa ha il potere di riunire nuovamente il gruppo. L'andatura, lenta può permettere a Pancera, vittima di una foratura, di ricongiungersi col gruppo.

Siamo a Brusengo ove è posto il traguardo che è vinto da Barbera.

Nulla di notevole avviene fino a Biella. Nel gruppo di testa si notano Balla, Gremo, Bertolazzi, mentre Piemontesi e Binda vigilano, e Becchia si lamenta di disturbi allo stomaco.

Il gruppo sembra sonnecchiare quando improvvisamente Pietro Ghesi, che nel frattanto si era ricongiunto, tenta il gran colpo, il gesto audace che gli fruttò la vittoria nella prima corsa dell'annata.

Curvo sul manubrio, scatta deciso e si prende una cinquantina di metri di vantaggio sul gruppo. Ma il colpo questa volta non riesce poichè nessuno ha l'intenzione di farsi distaccare e Ghesi, dopo pochi metri è raggiunto e ringoiato dal gruppo composto di oltre un centinaio di concorrenti.

Nei pressi di Gassino, Piemontesi fora per la seconda volta, proprio nel momento in cui Negrini guida il gruppo sulla ripida ascesa. Vallazza lo sostituisce subito e parecchi concorrenti debbono abbassare le armi di fronte alla sua andatura sostenuta.

Il campione italiano entra decisamente e tocca la vetta seguito a ridosso da Brunero e Balla.

Piemontesi ha 2'30" di ritardo sul gruppo di testa quando rimane vittima di una nuova foratura. Per lui è finita, deve rinunciare a giungere a Torino con il gruppo di testa, che è ora formato da Binda, Brunero, Balla, Bonvicini e Giuntelli.

Al bivio di Cambiani Moncalieri, Balla passa in testa e conduce il gruppo all'imbocco del viale Stupinigi, ove è posto il traguardo. L'azione decisiva è iniziata al 400 metri, è Binda che attacca progressivamente la lunga volata con Pancera e Bonvicini a ruota seguiti da Giuntelli, Brunero e Balla.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA ALFREDO di Cetaiglia, alle ore 15.8'7", impiegando ore 10.0'70" a compiere la tappa Milano-Torino, alla media di km. 28.762. Tempo per la classifica 9 ore 59'7".
2. *Bonvicini Marino* di Carpi, alle ore 15.8'7" impiegando ore 10.0'.7", tempo per la classifica 10.0'.7" (1. degli indipendenti).
3. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Veronese, alle 15.8'7" (1. dei juniores).
4. Giuntelli Battista di Asti, alle 15.8'.7".
5. Balla Giovanni, Torino, alle 15.8'7".
6. Brunero Giovanni di Cirié, alle ore 15.8'.7".
7. Martinetto Secondo alle 15.8'24" tempo impiegato 10.02'24".
8. Piemontesi Domenico di Borgomanero, alle 15.8'24".
9. Vallazza Ernesto, alle 15.8'24".
10. Zanetti Paolo, di Carpi, alle 15.8'24"
11. Bresciani Arturo di Verona, alle 15.11'11" tempo impiegato 10.0'11".
12. Dal Con, di Pordenone, alle 15.11'11" tempo impiegato 10.3'11".
13. Bomani, alle 15.11'16" tempo impiegato 10.3'16".
14. Gordini, alle 15.11'24" tempo impiegato 10.3'24".
15. Fossati, alle 15.11'32" tempo impiegato 10.3'32".
16. Negrini, alle ore 15.11'32" tempo impiegato 10.3'32".
17. Binda Albino, alle 15.11'58" tempo impiegato 10.3'58".
18. Cavallino, alle 15.12'58" tempo impiegato 10.4'58".
19. Caimmi, alle 15.13'24" tempo impiegato 10.5'24".
20. Picchiottino, stesso tempo.

Seguono altri 214 corridori.

Il "Circuito del Savio,, vinto da Bona

Sestti vittima di un mortale incidente

RAVENNA, 15. — Si è disputato oggi il V Circuito automobilistico del Savio venti giri di km. 14.5 per un totale di chilometri 290. Ecco i risultati:

Categoria 1500 *cmc.*: 1. Cansoni su *Bugatti* in ore 2.35, alla media oraria di km. 112.064; 2. Tonini su *Bugatti* in 2.37'18"; 3. Garavini su *Bugatti* in 2.42' 58". Giro più veloce Sestti su *Maserati* in 7' 10" alla media di km. 121.109.

Categoria 2000 *cmc.*: 1. Bona su *Bugatti* (vincitore assoluto del Circuito), in ore 2.18'34" alla media di km. 126.242; 2. Stefanelli su *Bugatti* in 2.20'32"; 3. Alverà su *Bugatti* in ore 2.31'3".

Giro più veloce Bona in 6'38" alla media di km. 137.441.

Categoria oltre 2000 *cmc.*, 1. Presenti su *Alfa-Romeo* in ore 2.32'33"; 2. Cerato su *Alfa-Romeo* in 2.41'8". Giro più veloce. Brilli-Peri su *Ballot* in 6'30". Brilli-Peri si è poi ritirato per un guasto alla macchina.

Al 12. giro si è avuto a lamentare un mortale incidente. Il corridore Sestti è andato a cozzare contro il parapetto di un ponticello ed è rimasto ucciso sul colpo.

LA "COPPA DAVIS,, DI TENNIS

L'Italia elimina l'Ungheria

BUDAPEST, 15.

Le gare eliminatorie di tennis per la «Coppa Davis» sono terminate con la vittoria della squadra italiana che ha battuto quella ungherese con tre vittorie contro due.

"Brigantine,, del comm. Centurini

vince l'"handicap Albano,, alle Capannelle

Con il tradizionale *handicap* Albano è terminata la stagione romana di corse al galoppo. La vittoria è toccata a *Brigantine* — un soggetto importato che nel suo paese d'origine aveva corso onorevolmente — dinanzi a *Giulio Cesare* e *Triple Accord* e ad altri otto avversari.

Il complesso del programma ha interessato il pubblico accorso numeroso.

Notate due vittorie della Scuderia Sabina con *Civetta* ed *Italia Bella*, tutte e due montate da Maggi.

Ecco il dettaglio:

PREMIO COSTANTINO, L. 6000, metri 2000:

1. *Apese*, kg. 54, del Conte Massei, montato da Dell'Acqua; 2. Montenevoso; 3. Spartivento.

Distanze: 1 2 l., 10 l. — Total. Lire 7.

PREMIO DIOCLEZIANO, L. 6500, metri 1700:

1. *Cigno*, kg. 66 del magg. Capasso, montato dal proprietario; 2. Ennel Beg; 3. Memento.

Distanze: 2 1/2 lungh., 1 l., corta testa. Totalizzatore: L. 10, 6,50, 9.

PREMIO MECENATE, L. 6500, m. 800:

1. *Carneade*, kg. 51 del conte Massei, montato da Dell'Acqua; 2. Deception; 3. Cio-Cio-San. — N. P.: Altero, Santa Palomba, Mister Bridge, Salone.

Distanze: 3 l., 2 l., 2 l. — Totalizzatore: L. 11,50, 6, 6, 6.

PREMIO AUGUSTOLO, L. 8000, metri 1300:

1. *Civetta*, kg. 54, della Scud. Sabina, montato da Nagy; 2. Pesmok; 3. Kasselston. — N. P.: Ariosto, Belma.

Distanze: 2 l., 3 l., 1 2 l. — Totalizzatore: L. 22,50, 7,50, 8,50.

PREMIO ALBANO, L. 50.000, m. 2200:

1. *Brigantine*, kg. 44, del comm. Centurini, montato da Watkins; 2. Giulio Cesare, 3. Triple Accord. — N. P.: Algonquin, Montalcino, Liberia, Cotuit, Cimbro, Gregoriano, Trianon, Fimbra.

Distanze: 1 1/2 l., 1 l., 1 l. — Totalizzatore: L. 68,50, 14,50, 9,50, 8,50.

PREMIO SETTIMIO SEVERO, L. 6500, metri 1600:

1. *Italia Bella*, kg. 55, della Scud. Sabina, mont. da Nagy; 2. Verona, 3. Miss. — N. P.: Pienza, Fabula, Pigmalione, Greuze, Aristella.

Distanze: 1/2 l., 1/2 l., 1/2 l. — Totalizzatore: L. 18,50, 7, 8, 8,50.

PREMIO ANCO MARZIO, L. 10.000, metri 1600:

1. *Imperia*, kg. 45, di Coccia, montato da Watkins; 2. Baley Mine; 3. Spartivento. — N. P. Isola d'Ombrone, Mammola, Adua.

Distanze: 2 1 2 l., 1 l., 1 2 l. — Totalizzatore: L. 37,50, 12,50, 11,50.

IL CONCORSO IPPICO DI VILLA GLORI

Il "Premio Quirinale,, al cap. Barrington

Continua con interesse sempre crescente, il concorso ippico internazionale a Villa Glori. Ieri si è disputato il Premio Quirinale (gara di potenza), del quale ecco il risultato:

1. capitano Barringhton (Inghilterra) su *Wicker*; 2. capitano Stirling (Inghilterra) su *Nancy*; 3. tenente Borghini (Italia) su *Stop*.

Il "Premio Reale,, fra i vincitori

Con il Premio Lido di Roma (Consolazione), categoria di velocità che si è iniziato nel mattino e con il Premio Reale (Vincitori) si conclude la grande manifestazione sportiva.

A gare ultimate tireremo le conclusioni, ma fino ad ora possiamo affermare che, i vincitori sono stati sempre i più meritevoli e che nè caso nè cieca fortuna hanno influito sull'esito delle prove.

Il Premio Reale di oggi pone di fronte 29 concorrenti cioè coloro che in tutte le precedenti categorie hanno guadagnato un Premio.

Avremo quindi raccolto in una unica gara la somma di tutte le abilità di cavalieri e di cavalli.

Ogni previsione è difficile perchè i cavalieri e cavalli si trovano tutti sul medesimo piano.

Il "Premio Lido di Roma,,

Dei 19 cavalieri che questa mattina hanno compiuto il percorso del «Lido di Roma», soltanto cinque non hanno commesso penalità alcuna e precisamente il cap. Cameron su *Lynx*, la Duchessa di Marignano su *Ali Bey*, il cap. Barbantini su *Dante*, il sig. D'Angelo su *Burbanse* ed il Ten. Chiantia su *Delfo*. Il tempo migliore è stato fatto dal Ten. Chiantini, il quale ha impiegato a compiere il percorso 1'15" 2/5.

Ecco la graduatoria di questa mattina:

1. Ten. Chiantia su *Delfo*, percorso netto, tempo 1'15" 2/5.
2. Cap. Cameron su *Lynx* (*Inghilterra*), percorso netto, tempo 1'19".
3. Duchessa di Marignano su *Ali Bey*, percorso netto, tempo 1'20" 3/5.
4. Sig. D'Angelo su *Burbanse*, percorso netto, tempo 1'23" 1/5.
5. Cap. Barbatini su *Dante*, percorso netto, tempo 1'29" 2/5.
6. Cap. Carbone, su *Marechiaro*, penalità 2, tempo 1'17".
7. Ten. Pacini su *Sterling*, penalità 2, tempo 1'20" 3/5.
8. Cap. Pinna su *Rascevel*, penalità 4, tempo 1'17".
9. Cotessa Dentice di Frasso su *Grafton*, penalità 4, tempo 1'22".
10. Ten. Bacca su *Gran Master*, penalità 4, tempo 1'29".
11. Cap. Bullie su *Wanderoo* (Inghilterra), penalità 4, tempo 1'29".
12. Ten. Lombardo su *Bagliose*, penalità 4, tempo 1'33".
13. Cap. Pignalosa su *Biscarro*, penalità 8, tempo 1'31".
14. Ten. Col. Antonelli su *Bowstan*, penalità 8, tempo 1'35".
15. Cap. Mustelli su *Cimone*, penalità 8, tempo 1'30" 3/5.
16. Ten. Filipponi su *Pesto*, penalità 12, tempo 1'6" 1/5.

I risultati del calcio

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il Campionato della Divisione nazionale per la Coppa C. O. N. I. per le finali della 1. Divisione:

Divisione nazionale: *Juventus* batte *Milan* 3-0. (La partita è stata sospesa a 19 minuti dalla fine per il contegno del pubblico); *Genoa* e *Internazionale* 1-1; *Torino* batte *Bologna* 1-0.

Prima Divisione: *Pro Patria* batte *Lazio* 3-2; *Reggiana* e *Novara* 1-1.

Coppa C. O. N. I. (*Girone A*): *Alba* batte *Doria* 4-1; *Livorno* batte *Brescia* 4-1; *Alessandria-Napoli* rinviato — (*Girone B*): *Casale* batte *Fortitudo* 1-0; *Hellas* batte *Modena* 2-1; *Padova* batte *Sampierdarenese* 5-1.

La sorte di Saint Romain

continua a rimanere sconosciuta

PARIGI, 16.

Su domanda del Governo francese, il Governo portoghese ha ordinato attive ricerche nell'isola di Capo Verde per rintracciare il «Saint Romain».

Nulla è finora pervenuto a Lisbona che permetta di affermare che gli aviatori abbiano interrotto il loro viaggio in quei paraggi.

La nuova tesi difensiva della famiglia Canella

Due protagonisti della romantica avventura

TORINO 16. — Mentre come ripetutamente accennammo i giorni scorsi l'istruttoria dell'affare di Collegno si approssima al termine, si apprende che la difesa Canella ha subito un cambiamento in quanto, avendo rinunziato al suo incarico, l'avv. Farinelli è stato sostituito dall'avv. **La Perna**.

Il pubblico ignora la causa di tale sostituzione, tuttavia dalle prime notizie diffuse risulterebbe che il nuovo patrono della signora Giulia Canella, si accinge a provare con dati di fatto un punto di partenza, secondo lui, completamente errato nell'esame di tutta la complicata romanzesca vicenda.

In sostanza l'avv. La Perna tenderebbe a confermare l'ipotesi da noi più volte prospettata di un equivoco iniziale nato per responsabilità da accertare, ma che trascinò fatalmente di equivoco in equivoco fino a creare la situazione assurda non ancora chiarita, l'esasperante insolvibile groviglio.

In un'intervista concessa ad un giornalista della città l'avv. La Perna si è espresso nei seguenti termini:

«La circostanza che ho fatto presente al Procuratore del Re è per noi di grande importanza. Alla Questura di Verona pervenne nel maggio 1926, il «Bollettino delle ricerche» emanato dalla «Centrale» di Roma numero 106 del 10 maggio, dove figurava una fotografia sotto la quale era scritto: «Sconosciuto arrestato il 10 marzo per furto al Cimitero di Torino». Sotto il «cliché» erano poste le impronte digitali. Contemporaneamente, dalla Questura di Torino, giungeva a Verona, come pure alle altre Questure del Regno, una fotografia, la quale non somigliava a quella del «Bollettino» e portava questa sola indicazione: «Sconosciuto internato al Manicomio di Collegno». Dai due invii si doveva presumere che si trattasse di due distinte persone. L'una messa sul Bollettino, poichè aveva da rendere conti alla Giustizia, l'altra in semplice copia trattandosi di uno sconosciuto, pazzo.

«Che le due fotografie, oltrechè avessero dissimili le diciture in calce fossero diverse anche nella fisonomia del soggetto — aggiunge l'avv. La Perna — è provato dal seguente fatto: quando si prospettò la possibilità che il ricoverato di Collegno fosse il disperso capitano Canella si recarono dal Questore di Verona il prof. Renzo Canella, l'on. Guarienti, il prof. Gastaldelli e il signor Armando Biagini.

«Tutti costoro mentre non ritrovarono nella figura riprodotta sul Bollettino i tratti del prof. Giulio Canella, riconobbero invece tutti la grande rassomiglianza che con questi presentava l'altra fotografia. (Questa — come altre volte abbiamo avuto occasione di dire — era stata eseguita nel Manicomio di Collegno dal prof. Ferlo due giorni dopo l'ingresso dello sconosciuto nel Manicomio).

Tale fotografia consegnata dal medico alla Questura era stata rubricata sotto il N. 44170 e trasmessa una copia per ogni Polizia. Senonchè — soggiunge l'avvocato — non si sa per quale motivo, tali fotografie vennero ritirate non appena l'autorità iniziò l'inchiesta per stabilire la vera personalità del ricoverato. Il prof. Renzo, l'avv. Cesare e la signora Giulia Canella, recatisi a Roma, fecero presente ad un'alta personalità politica la circostanza delle due fotografie ed i loro dubbi che si trattasse di due distinti individui. Essi poterono anche fornire il numero con il quale era stata rubricata tale fotografia poichè lo telegrafò il signor Armando Biagini, uomo metodico oltre ogni dire, il quale lo aveva scritto in un suo libricino di memorie. Il Biagini — assicura l'avvocato — chiamato dal Procuratore del Re di Verona e interrogato dichiarò che la fotografia portante quel tal numero l'aveva vista non solo ma la ricordava perfettamente. In seguito a telegrammi pressanti dell'autorevole personaggio al quale si erano rivolti i signori Canella, la fotografia che essi cercavano e che sembrava scomparsa dalla circolazione, venne spedita a Roma.

«E' con queste fotografie — conclude l'avv. La Perna — che noi faremo i primi passi per cercare di chiarire un equivoco, se equivoco vi è stato, poichè è indubbio, ed anche un profano può rendersene ragione che tra questa figura e quella ritratta nel Bollettino segnaletico, vi è una grande dissomiglianza, ciò che ci conferma nella tesi che si tratta di due distinte persone».

Lo "smemorato,, difende la sua barba

Come già sapete nella giornata di sabato scorso al ricoverato del Manicomio è stata rasa completamente la barba. Aggiungiamo oggi sulla fede di informazioni avute che la semplice operazione diede luogo alle più vivaci proteste da parte dell'interessato. Sta di fatto che la famosa barba appena recisa fu inviata al Procuratore del Re commendator Colonnetti.

L'uomo di Collegno impassibile nei nuovi confronti coi Bruneri

Ieri si è svolto un nuovo confronto fra il ricoverato, e il fratello e la sorella di Mario Bruneri che è durato più di mezz'ora. La buona sorella Maria singhiozzando e rivolgendogli parole tenerissime cercò di strappare all'enigma vivente una parola che lo richiamasse all'affetto dei famigliari. Ma ogni tentativo fu inutile.

— «Abbi pietà di nostra mamma» — gli fu detto — «che è in punto di morte ed ha il pensiero rivolto a te. Siamo disposti a perdonare tutto il male che ci hai fatto; ma non dimostrarti più così insensibile».

Il fratello Felice cercò di risvegliare in lui i ricordi dei molti anni trascorsi insieme dall'infanzia fino al periodo in cui, dopo le gravi malattie sofferte dall'ex tipografo, questi abbandonò il lavoro e la vita regolare. Ma tutto fu inutile. Il ricoverato rimasto rigidamente impassibile davanti alle lacrime dei Bruneri finì per dire al Procuratore del Re: «Ma che cosa vogliono costoro? Io non li conosco».

Quindi fu la volta di cinque ex compagni di lavoro dell'ex tipografo torinese i quali tutti riconobbero senza esitazione nel ricoverato Mario Bruneri.

Interrogatori e confronti

Ieri il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno ha nuovamente interrogato l'ex amante di Mario Bruneri Camilla Gredini.

LA RINASCITA ECONOMICA ED ARTISTICA DEL MEZZOGIORNO

CONSACRATA A NAPOLI DAL RE E ILLUSTRATA DAL MINISTRO FEDELE

Eloquenza di fatti

NAPOLI, 16.

Il ministro Fedele ha constatato, ieri, alla augusta presenza di S. M. il Re quella che è stata l'attività spiegata dal Governo Nazionale sotto la guida del suo possente animatore, per la rinascita delle regioni meridionali, dal suo insediamento fino ad oggi.

E' stata una constatazione materiata, secondo il costume fascista, di fatti e di cifre; una elencazione di opere compiute od in corso di esecuzione; un riassunto di somme erogate annualmente in ragione superiore al cinquanta per cento dei fondi stanziati in bilancio per i lavori pubblici.

L'orazione ministeriale ispirata a questi criteri, assume, pertanto, una davvero notevole importanza in quanto consente a ciascuno di rendersi conto non soltanto dello sforzo compiuto, ma anche — e più ancora — della lucida, inflessibile volontà del fascismo di affrontare in pieno i maggiori problemi nazionali.

I numerosi pubblicisti stranieri che assistevano alla cerimonia, debbono avere avuta precisa la sensazione della esistenza di una tale volontà cosciente ed operante, che costituisce la caratteristica più vera e maggiore dell'odierno movimento di rinascita italiana. Tanto più gli ospiti stranieri debbono avere provata precisa ed acuta una tale sensazione, in quanto che, girando per la città, hanno potuto personalmente constatare il fervore operoso di una millenaria metropoli mediterranea, che si ringiovanisce con il rifiorire di gloriose tradizioni di potenza, di arte, di cultura.

L'originalità maggiore del regime fascista non sta nell'avere messo mano ad opere necessarie ed improrogabili trascurate dagli antichi regimi, ma nell'avere determinato quel clima spirituale che è indispensabile ad ogni radicale ricostruzione ambientale. Mentre si attrezza il porto in modo che esso possa sostenere la concorrenza dei maggiori porti mediterranei, mentre si aprono nuove grandi arterie di comunicazione degne delle maggiori capitali del mondo, tornano, in questi giorni, a rifulgere di nuovo splendore, in Napoli, castelli, chiese, conventi, ruderi, testimoni di una gloria che, finalmente, interessa ed inorgoglisce il cuore del popolo.

Il segreto del successo del programma di ricostruzione fascista sta tutto nel suo contenuto spirituale, che vivifica le risorse economiche di cui la regione può disporre. Son le famose sopite energie morali di retorica memoria le quali si ridestano sul serio per virtù della mano di ferro di un Capo che sa utilizzare un prezioso patrimonio tradizionale accumulato in lunghi secoli di storia per il più intenso sviluppo della vita del mondo. La gente meridionale ha avuto, finalmente, il Capo che attendeva da tanti; il Capo capace di ridarle la fiducia nelle proprie forze, per riprendere la marcia verso la conquista di un più degno destino, fuori ed indipendentemente da ogni aiuto estraneo.

Ed è per questa rinnovata fiducia nella propria capacità a lottare ed a vincere che le popolazioni meridionali si spingono intorno a Benito Mussolini, che ha saputo intendere tutta la contenuta ed esasperata passione di una stirpe sana ed incorrotta, che in ogni tempo seppe accettare in silenzio ogni più duro sacrificio per il trionfo della causa italiana, sogno purissimo di pensatori, politici e soldati; aspirazione istintiva se pur non cosciente, di plebi sperimentate nelle vicende spesso gloriose del maggiore reame nazionale.

Il ministro Fedele ha il merito innegabile di avere inteso questo contenuto ideale e morale del programma di ricostruzione tracciato dal Duce e di avere cercato di dare ad esso sviluppo organico ed intenso. E' la prima volta che si può rivolgere una lode simile ad un uomo di governo meridionale, senza restrizioni e con piena coscienza. Le numerose e cordiali manifestazioni di simpatia che sta raccogliendo in queste sue giornate napoletane, sono dovute proprio a questa sua cosciente devozione regionalistica in tanta armonia con il più vasto interesse nazionale. Scovrire, restaurare, salvare il patrimonio storico-artistico napoletano significa, invero, concorrere nel modo più efficace all'incremento dell'inestimabile patrimonio storico-artistico italiano; riprendere gli scavi di Ercolano vuol dire tentare, fuori da ogni più legittima aspettazione archeologica, di portare un contributo inapprezzabile alla storia ed all'evoluzione del pensiero umano.

Sono tentativi dei quali non è possibile, nè serio valutare la portata effettiva, ma che valgono indubbiamente a riporre Napoli nel posto assegnatole nella storia del mondo e d'Italia, immediatamente dopo Roma, Firenze e Venezia. Quando la passeggiata archeologica dei Campi flegrei verso la grotta della Sibilla Cumana, già liberata dal mistero, sarà un fatto compiuto, si sarà aperta una nuova e più certa via verso quell'unità morale del popolo italiano, che in questi nostri tempi fortunosi si plasma sotto la pressione del pollice possente e sicuro della più esperta guida che abbia avuto la stirpe italica.

Il ministro Fedele ha avuto la fortuna di collaborare direttamente a così grande opera e che la lena non gli venga meno.

Questo è l'augurio dei suoi concittadini che comprendono ed apprezzano il suo ingegno ed il suo entusiasmo.

LUIGI SILVIO AMOROSO

Le cerimonie

NAPOLI, 15. — Con entusiastiche, commosse accoglienze Napoli ha espresso ancora una volta tutto il devoto affetto da cui si sente legata al Sovrano.

La città è tutta una festa di bandiere. Le finestre e i balconi sono addobbati con arazzi e fiori. Le vie sono letteralmente tappezzate di manifesti inneggianti al Re e a Casa Savoia.

L'arrivo del Sovrano

Nell'interno della stazione, decorata con palmizi, festoni di alloro e vessilli tricolori erano ad attendere il Sovrano la Duchessa d'Aosta con le dame e i gentiluomini di Corte e di Palazzo, l'on. Fedele, in uniforme di Ministro, la rappresentanza del Senato composta dal vice presidente senatore Melodia, e dal sen. Biscaretti, la rappresentanza della Camera formata dal presidente on. Casertano e dagli on.li Greco, Renda, e Tosti di Valminuta, il Regio Commissario comm. Montuori, l'alto Commissario per la Provincia di Napoli S. E. Castelli, le rappresentanze del Direttorio Federale Fascista con a capo l'on. Sansanelli, del Direttorio del Fascio di Napoli, del Comando di Zona, delle Associazioni dei Mutilati, e dei Combattenti e delle Famiglie dei Caduti. Erano pure presenti numerose altre autorità civili e militari, e personalità fra cui senatori e deputati, il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani e varie medaglie d'oro.

Alle 9 precise viene dato l'attenti e il treno reale giunge in stazione.

Il Ministro Fedele, il R. Commissario e l'Alto Commissario si fanno subito incontro a S. M. il Re che stringe loro cordialmente la mano. S. M. il Re è fatto segno all'omaggio deferente di tutti i presenti.

Preceduto dai corazzieri e dai gentiluomini di Corte avendo alla sinistra la Duchessa d'Aosta, e seguito da tutte le personalità, il Sovrano percorre il tratto che va dal treno alla sala reale, mentre il reparto d'onore presenta le armi. Passando dinanzi al gruppo nel quale è l'on. Sansanelli segretario federale del Fascio, S. M. il Re si sofferma per stringergli la mano.

Il prorompente entusiasmo della folla

Quando il Sovrano esce sul piazzale della stazione un interminabile scrosciante applauso scoppia dall'immensa folla. Si forma quindi il corteo reale composto da tre carrozze di gala, scortate dai corazzieri e fiancheggiate dai carabinieri a cavallo.

Lungo il percorso del corteo, dalla stazione al Palazzo Reale, le truppe schierate presentano le armi, mentre la folla che si assiepava dietro i cordoni, e gremisce finestre e balconi, prorompe in continue frenetiche acclamazioni di evviva.

Alle ore 9.15 la vettura reale giunge in Piazza Plebiscito. L'amplissima piazza presenta un aspetto imponente: il tratto da Piazza Plebiscito al Palazzo

S. M. il Re al balcone del Palazzo Reale

Reale è tenuto sgombro da reparti di truppa e della milizia. Dietro i cordoni sono allineate le rappresentanze dei mutilati di guerra, dei fasci, dei sindacati fascisti con bandiere e labari, i Balilla, gli alunni delle scuole con bandiere e una immensa folla. Numerosi velivoli solcano il cielo. La musica presidiaria e reparti di carabinieri e della milizia nazionale sono schierati a destra del portone del Palazzo Reale.

Quando il Sovrano appare nella piazza la folla prorompe in applausi entusiastici ed in grida di «Viva il Re», le truppe presentano le armi e la musica intuona l'Inno Reale. Il popolo frattanto affluito dalle vie adiacenti acclamando entusiasticamente rompe i cordoni, si porta più presso alla Reggia e invoca insistentemente il Sovrano al balcone. E gli applausi si tramutano in una manifestazione delirante allorchè il Re, avendo ai lati il Ministro Fedele e il comm. Montuori si mostra alla folla. Le musiche intonano la «Marcia Reale» e gli altri inni patriottici mentre i bimbi delle scuole cantano «Giovinezza». Il Sovrano per due volte deve presentarsi al balcone sempre acclamatissimo. Egli ringrazia con i cenni del capo e con la mano e anche quando rientra nelle sale la folla rimane per parecchio tempo densissima sulla piazza plaudendo, mentre i bimbi delle scuole, accompagnati dalla banda municipale, cantano un inno in onore del Re scritto per la circostanza.

L'inaugurazione della Litoranea

Alle 10, a Palazzo Reale, il Sovrano ha assistito alla celebrazione della Messa e alle 10.30 ha ricevuto le autorità e le rappresentanze della città e della Provincia. Tra esse erano l'arcivescovo di Napoli Cardinale Ascalesi, le rappresentanze del Senato e della Camera, i Ministri Fedele e Rocco, l'Alto Commissario S. E. Castelli, le alte cariche delle forze armate, della Magistratura, del Comune e della Provincia, il segretario politico della Federazione Provinciale Fascista e quello del Fascio di Napoli, il Segretario generale della Confederazione Provinciale delle corporazioni fasciste, i consoli esteri e le rappresentanze delle Associazioni dei reduci.

Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con le singole personalità.

Alle ore 15 in automobile uscendo dal Palazzo Reale e seguito da varie altre vetture in cui avevano preso posto le persone del seguito e le autorità, il Sovrano si è mosso ad inaugurare la nuova Via Litoranea percorrendola nella sua lunghezza; traversando quindi il Molo Beverello e Via Medina, si è soffermato davanti alla chiesa dell'Incoronata dove è disceso e si è trattenuto in breve visita. Di qui il Sovrano si è recato al Museo Nazionale.

Tanto all'uscita da Palazzo Reale quanto lungo il percorso la numerosa folla che stazionava dietro i cordoni ha tributato al Sovrano entusiastiche accoglienze.

Le cerimonia al Museo Nazionale

Alle 15.30, con l'intervento di S. M. il Re, ha avuto luogo al Museo Nazionale l'inaugurazione del salone degli Arazzi, salone che nel passato faceva parte della Biblioteca nazionale e costituiva una delle più grandi sale di lettura dell'Europa. Trasferita la Biblioteca nazionale negli ampi locali di Palazzo Reale, il salone è stato completamente restaurato e lungo le pareti è stata disposta la preziosa collezione di arazzi che appartennero al Duca di Pescara e per testamento dallo stesso nel 1862, furono lasciati alla città di Napoli. Gli arazzi riproducono gli episodi più salienti della battaglia di Pavia alla quale partecipò un antenato del generoso donatore. Gli arazzi furono eseguiti nel principio del 600 dal pittore belga Van Orlei e fino allo scorso anno erano collocati in varie sale del Museo Nazionale. Nell'ampio salone sono stati inoltre collocati la statua di Atlante che faceva parte della collezione Farnese e alcuni preziosi vasi dell'epoca greco-romana. In fondo alla sala era stata disposta una grande pedana sulla quale si trovavano varie poltrone dorate. Tra le numerose personalità presenti si notava pure il cardinale Ascalesi.

Giunto il Sovrano al Museo è stato accolto al suo ingresso nel Salone dai fervidi applausi delle autorità e notabilità intervenute.

NAPOLI: La Via Litoranea inaugurata dal Re.

Il discorso del Ministro Fedele

Ristabilitosi il silenzio e preso posto il Sovrano nella poltrona centrale il ministro Fedele ha pronunciato il seguente discorso:

Maestà!

Mi sia lecito rendermi interprete del sentimento di devozione e di riconoscenza del popolo Napoletano verso la Maestà Vostra che ha voluto con la Sua Augusta presenza rendere più solenne le inaugurazioni delle opere pubbliche qui compiute dal Vostro Governo e le celebrazioni di arte e di storia che richiamano oggi sull'Italia lo sguardo e l'ammirazione del mondo.

Qui nel nostro Mezzogiorno, nel «Regno», come esso fu chiamato — e la parola ancora sopravvive nelle Regioni contermini alle terre dell'antico Reame — qui dove prima si affermò l'idea della Monarchia, e fu creato lo Stato moderno, modello a tutti gli altri di Europa nel XII e nel XIII secolo che ebbe poi una storia millenaria, tra periodi di miseria ed altri di potenza e splendore, gli animi si stringono con antica fedeltà intorno alla Maestà Vostra; ma non soltanto per tradizionale disposizione, sì anche per il materno orgoglio col quale Napoli, lieta di avervi dato il natale, guarda a Voi, Re della nuova Italia, dell'Italia rinnovata dalla guerra, nel nome Vostro, vittorioso, dell'Italia sotto la guida Vostra ed il reggimento di Colui al quale ne affidaste le sorti, volta a nuovo, sicuro cammino, verso la prosperità e la potenza.

L'incubo della "questione meridionale,, diradato dal Fascismo

Era, su questa via, grave ingombro quella che si suol chiamare «la questione meridionale», che tormentò fin nelle ore estreme l'alta mente di Camillo Benso di Cavour, che non mancò di destare accorata sollecitudine in alcuni uomini di Stato, che affaticò studiosi scrittori, fra i quali mi piace di ricordare in particolar modo Giustino Fortunato, il quale più acutamente e giustamente di ogni altro indagatore di fenomeni storici e sociali, analizzò il problema del Mezzogiorno.

Ma troppo arduo e complesso esso era, si da sgomentare ogni buona volontà; e parve miglior partito lasciar correre le cose, evitando di affrontare la sfinge paurosa del Mezzogiorno e limitandosi a governare la nostra Regione, non come si sarebbe dovuto, con inflessibili leggi, ma col cauto navigare fra i mutevoli gruppi e le clientele, risolvendo qua e là qualche piccolo problema, accontentando interessi personali e particolari non sempre legittimi.

Altra via ed altro metodo chiede il Governo Fascista. Troppo a lungo si era disputato sul problema del Mezzogiorno. Dalle discussioni e dalle indagini occorreva passare all'azione. Anche il problema del Mezzogiorno era un problema di volontà. Se Giustino Fortunato potè definitivamente smentire la convenzionale menzogna della inesauribile fecondità della terra meridionale, se d'altra parte fu sfatata la ingiuriosa leggenda della inerzia od incapacità delle genti del Mezzogiorno a sollevarsi dallo stato di miseria e di secolare abbandono, qui dove le popolazioni avevano pur dato esempi di laboriosità e di resistenza ai disagi, e dove dànno tuttora esempio di tenace lavoro sui campi, assetati dalla aridità e flagellati dalla malaria, o emigrando in lontani paesi dei quali accrescono la forza e la ricchezza, occorreva un'azione vasta e profonda di Governo che in parte correggesse le cause e le condizioni naturali, e soprattutto infondesse nelle popolazioni un nuovo vigore di vita, una nuova fiducia in se stesse e nello Stato, non presente soltanto nei periodi elettorali, ma costantemente premuroso e vigile sui bisogni delle popolazioni.

Tali furono i propositi del Vostro Primo Ministro che fin dall'inizio del Suo Governo affrontò, com'Egli suol fare, il problema del Mezzogiorno con una visione larga e compiuta della realtà, con un'azione a fondo, per adoperare una di quelle imagini guerresche che meglio valgono a contrassegnare il Suo metodo.

Chiare leggi, niente discorsi e molti fatti

L'arma fu la legge del 7 luglio 1925 che istituiva i Provveditorati alle Opere e l'Alto Commissario per Napoli.

I nuovi uffici decentrati — foggiati in gran parte sul tipo del Magistrato delle Acque per le Provincie Venete e di Mantova (sorto nel 1907) ma con compiti assai più vasti — hanno cominciato a funzionare completamente attrezzati, ad un mese appena di distanza dalla pubblicazione del Decreto istituzionale, e cioè il 16 agosto 1925.

L'Alto Commissariato per Napoli si è organizzato ed ha iniziato il suo poderoso lavoro con uguale rapidità.

Dopo quasi due anni di vita si può affermare con sicurezza che gli Uffici Regionali si sono definitivamente consolidati. Oggi essi riposano sulla fiducia delle popolazioni meridionali, le quali per la prima volta, dalla formazione del Regno, si sono accorte che alle promesse, moltissime, ed alle leggi speciali, anche numerose, dei governi passati, rimaste quasi tutte vane parole, il Regime Fascista ha sostituito il suo stile: poche e chiare leggi, niente discorsi, molti fatti. L'attività dei Provveditorati e dell'Alto Commissario per Napoli segue — nei limiti delle assegnazioni finanziarie — linee nettamente definite.

L'Alto Commissariato per Napoli e i Provveditorati per la regione

In relazione a ciò i lavori, i servizi, gli aiuti di qualsiasi natura non sono più eseguiti o concessi, in base a visioni staccate di necessità contingenti o sotto la pressione di interessi individuali o elettorali, ma in rispondenza di accertate finalità economiche o di altre necessità sociali.

Così le opere e le provvidenze dirette al miglioramento delle condizioni e della convivenza sociale, *riguardano: l'edilizia popolare e scolastica, la costruzione delle vie di accesso ai comuni isolati, la fornitura di acqua potabile agli abitati, la costruzione di fognature, le svariate altre forme di attività per il miglioramento sanitario ed igienico, lavatoi, macelli, ospedali, locali di isolamento, cimiteri, dispensari, provvedimenti per le piccole bonifiche e per la bonifica umana.*

Le opere intese alla valorizzazione *economica del territorio comprendono: la viabilità ordinaria, le sistemazioni idrauliche di pianura, le sistemazioni idraulico-forestali di bacini montani e il rimboschimento di zone litoranee; le bonificazioni di terreni paludosi, le trasformazioni agrarie, i laghi artificiali per impianti idroelettrici e per le irrigazioni sia per se stanti, sia connesse con le bonifiche, con le trasformazioni agrarie e con la produzione idroelettrica; le opere marittime, i pubblici edifici, il consolidamento e il trasferimento di abitanti.*

Fervore di opere ed eloquenza di cifre

Problemi tormentosi che affaticavano da decenni senza sboccare ad alcuna soluzione, sono stati coraggiosamente affrontati: dietro la decisa azione di Governo ora nel Mezzogiorno è penetrato il concetto della bonifica integrale; e la grande proprietà terriera, sinora quasi inerte, comincia a comprendere i nuovi doveri per la trasformazione delle colture da estensive ad intensive, in connessione al riassestamento fisico ed igienico dei latifondi.

Con la bonifica attuata o prossima all'attuazione matura il concetto del trasporto dei contadini nelle campagne; la costruzione dei villaggi agricoli costituisce il ponte di passaggio dall'accentramento nei grossi e antigienici nuclei abitati alla sana distribuzione nelle terre redente.

Si raffittiscono e migliorano le vie di comunicazione ordinaria, segnatamente in Sicilia e in Calabria; si imprime un nuovo ritmo ai lavori di distribuzione delle acque del Sele ai comuni pugliesi; si avvia all'approvvigionamento idrico di tutti i comuni della Basilicata; si completano e si attrezzano secondo le esigenze moderne i maggiori porti del Mezzogiorno: Napoli, Palermo, Catania, Messina, Cagliari e Bari; si dà più intenso sviluppo alle costruzioni ferroviarie, deliberate in passato, e con la concessione della Garganica si toglie dal secolare isolamento la pittoresca penisola adriatica; col compimento della ferrovia del Sulcis si aprono allo sfruttamento, con private iniziative, le ricche e ignorate risorse della più abbandonata tra le terre sarde; nella stessa isola eroica nuovi tronchi ferroviari di raccordo saldano le maglie di una rete già imperfetta.

Le zone desolate del terremoto 1908 dopo una lenta quasi ventennale convalescenza, vanno riprendendo, sotto un impulso poderosissimo di ricostruzione, l'antico rigoglio.

Il tesoro d'acque che si sta accumulando nei laghi silani, prepara una produzione ingente d'energia per le terre calabresi e pugliesi e, lungo i torrenti arginati e perenni, assicura l'inestimabile beneficio della irrigazione per le riarse propagini della costiera jonica.

Altrettanto in Sardegna promettono il serbatoio artificiale del Tirso — il più grande d'Europa — e quello di Coghinas, opera arditissima, vanto dell'ingegneria italiana. Il nuovo soffio di vita alimenta il sorgere di industrie minerarie, metallurgiche, elettrochimiche e addita quali ricchezze potrebbero ricavarsi da una sapiente, bene ordinata industrializzazione agricola, che potrebbe inondare di prodotti l'interno e, con una migliore disciplina delle esportazioni, i più lontani paesi d'Europa.

Per la prima volta, si svolgono attende ricerche delle acque del sottosuolo, speranza delle zone aride, e si attua su larga scala la sperimentazione agraria.

Nè si trascurano le opere che servono a perpetuare il divino culto dell'arte e della bellezza.

Il Provveditorato alle Opere della Sicilia ha in pochi mesi aperta una bella e comoda via d'accesso al tempio di Segesta, altri Uffici curano il restauro di monumenti e di chiese.

A questo punto il Ministro espone alcune cifre che, pur nella loro aridità, eloquentemente esprimono il mirabile lavoro già compiuto dall'Alto Commissariato per Napoli e dai Provveditorati alle opere pubbliche.

Quindi così prosegue:

Napoli finalmente si muove...

La via Litoranea, per non ricordare se non la prima fra le molte ed importanti opere compiute di recente, condotta a termine con ammirevole alacrità, è destinata a risolvere radicalmente tutti i numerosi e complessi problemi cittadini che si ricollegano alla possibilità di una più celere e comoda comunicazione fra la parte occidentale e quella orientale di Napoli.

Napoli, la grande metropoli del Mezzogiorno finalmente si muove, nessuno ostacolo arresterà il moto che le è stato impresso, e che ne rende più intensa non soltanto la vita economica e sociale, ma anche la vita spirituale e morale.

Poichè il problema del Mezzogiorno è insieme problema pratico e spirituale. Infondere nelle popolazioni meridionali il senso religioso del dovere, l'idea che l'opera cotidianamente compiuta, nel più perfetto modo possibile, nel campo delle proprie attività, è il miglior servigio reso alla Patria, ed insieme dare ad esse il sentimento della responsabilità così che si abituino a fidare nelle proprie forze e tutto attendere dal proprio lavoro, a questo mira l'azione educatrice che noi vogliamo nella Scuola, resa in questi anni più intensa ed efficace.

Il risveglio dello spirito dopo quello delle membra

Un'opera che, sotto l'aspetto spirituale, ha notevole importanza, è il compimento dei lavori per il riassetto e l'ordinamento della nuova Biblioteca Nazionale di Napoli, oltre alle difficoltà di natura finanziaria che si sono superate anche per il concorso dato dall'Alto Commissario con generosa larghezza, si sono dovute risolvere questioni di carattere patrimoniale e giurisdizionale, che tuttavia non hanno vinta la volontà e la tenacia del Governo e la laboriosità del personale nel mandare a compimento l'opera.

Napoli e il Mezzogiorno troveranno raccolte nella biblioteca, come in un Santuario, le più rare tradizioni del loro pensiero e della loro storia.

La Biblioteca nazionale...

In quella raccolta di dotte reliquie sono religiosamente custoditi i papiri ercolanesi, il codice insigne di Lucano e il palinsesto di Carizio, ultimi venerandi avanzi del classicismo, e le prime voci del M. E., fra cui il famoso papiro siciliano con la sottoscrizione autografa di Odoacre, i manoscritti di S. Tommaso d'Aquino, i meravigliosi esemplari della miniatura del rinascimento, che ha bagliori e luci di gemme di codici superstiti della biblioteca Aragonese, accanto a memorie egualmente sacre ma più vicine a noi, come i manoscritti e i carteggi di Giacomo Leopardi.

Ma la questione della Biblioteca Nazionale non può dirsi ancora definitivamente risoluta.

E' necessario provvedere non appena sarà possibile alla costruzione di una sede propria per la Biblioteca; ed allora, com'è universale desiderio della cittadinanza napoletana, saranno restituiti alla Casa del Re i locali ora occupati dalla Biblioteca.

D'altra parte era indispensabile trasferire dal Museo Nazionale la Biblioteca per ampliare, sviluppare e mettere in miglior valore tutto l'immenso tesoro delle ricchezze del Museo che è il più importante d'Italia, uno dei più importanti del mondo.

Ne è prova l'inaugurazione che sotto gli auspici della Maestà Vostra si compie della nuova e più nobile destinazione di quella che era la sala della Biblioteca, in Sala degli Arazzi che è quanto dire di una Sala che la magnificenza delle sue linee architettoniche può completare con la decorazione più fastosa e più preziosa che possa immaginarsi, con gli arazzi famosi, con la battaglia di Pavia, passati per legato della famiglia D'Avalos al Museo Nazionale.

— e il Museo

I lavori dello sgombero e del nuovo arredamento eseguiti in soli quattro mesi, per nobilissima iniziativa di S. E. l'Alto Commissario assistito dalla Soprintendenza alle Antichità e dal Genio Civile per la parte tecnica ed artistica, è un documento di per sè di quella fattiva celerità di opere con cui il Governo Nazionale intende siano concepiti ed attuati i lavori che rivestano speciale carattere di pubblica utilità.

E la direzione del Museo ha potuto anche in questo breve periodo iniziare quel riassetto e quell'ordinamento delle sue collezioni che deve necessariamente preludere alla organica e decorosa sistemazione di tutto il suo patrimonio.

Qui il Ministro ricorda quel che si è dovuto fare anche per il rafforzamento dell'edificio pericolante — problema arduo, felicemente risolto — e quindi così prosegue:

I restauri e gli scavi

Fra i vari lavori quello che assume carattere di particolare interesse è lo scavo della Grotta della Sibilla, sotto il Colle Sacro di Cuma, colle che anche per munifica concessione della Maestà Vostra, veniva assegnato all'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, affinchè potessero liberamente compiersi le opere di esplorazione, di tutela, e di custodia di quell'antichissimo centro della civiltà italica. Al Colle di Cuma ed alla Grotta della Sibilla è legato il nome del nostro Primo Grande Poeta Nazionale, di Virgilio, e si ricollegano i motivi e l'ispirazione fondamentale del Poema Virgiliano. L'esplorazione in meno di due anni può dirsi in gran parte compiuta ed oltre in una bella serie di sculture, fra le quali una statua marmorea riproducente forse le giovanili sembianze del più diletto nepote di Augusto, M. Claudio Marcello, essa ci ha rivelato in una grandiosità insospettata quello che doveva essere uno dei Santuari più venerati dell'Italia antica.

E' il più degno monumento che, insieme con la tomba del Poeta, liberata da laido squallore, sulla quale indurremo le ombre amiche dei lauri, il Governo Nazionale dedica alla memoria del Poeta che, intrecciando col canto delle origini le più sacre e auguste tradizioni della nostra gente, legittimò il principato come istituzione strettamente connessa con le sorti di Roma e di Italia.

E' poi mio intendimento procedere alla sistemazione monumentale dei Campi Flegrei, così che si avvicini l'effettuazione del sogno di bellezze che noi vagheggiamo di una passeggiata archeologica attraverso i luoghi che Virgilio cantò e che gli antichi abitatori di Napoli resero insigni per illustri monumenti.

Ercolano e Pompei

Proseguono intanto gli scavi di Pompei che ci han dato recentemente una delle più preziose scoperte: la mirabile statua bronzea dell'Efebo che viene ad essere degnamente collocato fra i capolavori del Museo Nazionale.

Il Capo del Governo ha inoltre decretato, auspice e primo incitatore la Maestà Vostra, la ripresa degli Scavi di Ercolano interrotti nel 1875 e mai più da allora continuati. All'ardua impresa sono stati assicurati i fondi necessari per un'organizzazione completa e tecnicamente perfetta. E' ferma volontà del Capo del Governo che questa nuova ripresa sia continuata con metodo, con ponderata fermezza, con costanza, senza più dubbiezze o esitazioni.

Ercolano sarà a mano a mano dissepolto, e senza pensare a fantastiche ricchezze d'arte e di tesori letterari, siamo certi che questa impresa sarà largamente compensata, e costituirà accanto a Pompei una delle meraviglie che l'Italia potrà offrire allo studio ed alla ammirazione del mondo, recando nel tempo stesso un prezioso contributo al patrimonio intellettuale della nostra età, forse non senza influenza sull'arte italiana la quale, pure ansiosamente ricercando nuove vie, non potrà non tener conto delle grandi immutabili verità che ci dicono i capolavori dell'arte antica.

L'amorosa cura del patrimonio artistico

Nel campo dell'arte medievale e moderna sono chiari gli effetti di una tutela più vigile e di un fervore di opere più intenso. Possiamo affermare con orgoglio che non si vide mai, in questa regione troppo a lungo abbandonata, un lavoro altrettanto ricco di risultati.

Secoli di storia palpitano di nuova vita, bellezze fino a ieri ignorate si rivelano quasi improvvisamente e il popolo della Campania si ravvicina con commosso interesse ai suoi monumenti che portano impresso nel travertino, nel marmo, nel peperino grigio, nelle grandi pitture murali, il segno profondo della perenne giovinezza della stirpe.

Noi abbiamo un patrimonio d'arte che non ha nulla da invidiare a quello delle regioni più ricche. Questo immenso materiale sconosciuto, nascosto, cadente, ha bisogno di essere difeso, conservato, messo alla luce e il compito formidabile ormai si è affrontato con idee chiare, con pronta e vigile energia.

Il metodo che si segue è rigorosamente scientifico. Il programma è quello suggerito non solo dallo studio attento dei bisogni più urgenti, ma da uno spirito nuovo che con-

Un altro aspetto della litoranea

sidera l'opera d'arte, oltre che in se stessa, come elemento di tutto un periodo storico e induce ad estendere le sue cure alle opere più significative dello stesso periodo.

La Maestà Vostra non onorerà della Sua visita ambita, in questi giorni, soltanto lavori di ripristino e di consolidamento di chiese napoletane, ma consacrerà la rievocazione di uno dei periodi più fastosi della città. Napoli trecentesca, la Napoli che accolse ed onorò e protesse Giotto e Simone senese, Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca, Tino di Cambiano e Pietro Cavallini; la città che fu a capo di uno dei più potenti regni del medio evo e dove convenivano, attratti dalle sue ricchezze e dalla splendida Corte, i poeti, gli artisti, i mercanti di ogni parte del mondo, riappare attraverso le sue chiese maestose e leggiadre, i grandi affreschi, i monumenti marmorei intarsiati di smalti e di oro. Mentre Castelnuovo si libera delle costruzioni che lo nascondevano e lo soffocavano, ecco S. Pietro a Maiella dalle linee vigorose e possenti, temperate dalla calda tonalità del tufo e dalla policromia di meraviglioso soffitto, che si offre nuovamente alla pietà ed all'ammirazione nostra; ecco l'Incoronata, spoglia della sconcia veste barocca, che ritorna a noi adorabile di grazia e freschezza, così come la volle una irrequieta e sventurata Regina; ecco i chiostri dei Minori in S. Chiara, preludio al altro restauro di ben più ampio respiro.

E intanto si lavora intorno al tempio di S. Lorenzo e si disotterra sotto «S. Maria Succurre miseris» una chiesetta doviziosa di ben conservati affreschi, e ci si appresta a cominciare il restauro di quell'imponente edifizio di S. Maria Donnaregina che segna una data luminosa nella storia dell'arte italiana.

Ma il fervore di quest'opera di conservazione e di vivificazione non si arresta al cerchio delle mura cittadine nè ai confini dell'età angioina. Monumenti del decimoquarto secolo appaiono in luce, si consolidano in Valle di Viano, a Capri, a Capua, a Minturno, a Gaeta; terminato il restauro del battisterio paleocristiano di Nocera Superiore, si conducono ora quelli della basilica barbarica di Prata, delle chiese bizantine di Capri e di Gaeta, di quelle cassinesi di S. Angelo in Formia e di Ventaroli, dei templi normanni di Caserta vecchia e di Salerno; ed a Napoli si investigano le catacombe di S. Gennaro, si combattono i danni del tempo alla biblioteca dei Gerolamini, si rimargina la ferita fatta da una bomba nemica nella chiesa di S. Brigida, e dovunque si conduce una campagna serrata per la difesa degli oggetti d'arte mobili, insidiati da antiquari italiani e stranieri.

Finalmente, come per concludere questo lavoro tenace, faticoso, paziente con un inno gioioso alla bellezza nella villa che fu della Duchessa di Floridia, di fronte al golfo ammaliatore, in un tripudio di verde e di azzurro, si ordinano le ceramiche e le porcellane lasciate a Napoli dal Duca di Martina.

Verso il completo rinnovamento

Il Ministro così conclude:

Il Governo Nazionale che ha saputo scegliere strumenti mirabilmente adatti all'opera propria, il comm. Chierici e il comm. Maiuri, che nell'Alto Commissario ha trovato, anche per questa parte, un collaboratore appassionato, intende così nel campo dell'arte e della archeologia che si gloriano in Napoli di tradizioni insigni, svolgere un'azione che non è senza importanza nella vasta opera di rinnovamento del Mezzogiorno, ben conoscendo quanta luce d'arte e di pensiero si sia di qui, di volta in volta, irragiata sul tutta l'Italia.

Maestà,

che il Vostro regno il quale vide le armi vittoriose dell'Esercito italiano raggiungere i confini naturali della Patria, veda l'Italia riposare sicura nella pace e nella eguale prosperità di tutte le sue regioni: questo è il nostro più fervido augurio, questa è la mèta che il Vostro Governo ed il suo Capo si propongono di raggiungere, ed, auspice la Maestà Vostra, raggiungeranno.

Alla Mostra Morelliana

Finito il discorso e cessati gli applausi che hanno accolto alla fine l'oratore, il Sovrano si è recato a visitare il medagliere riordinato recentemente, e, alle ore 16.15 è uscito dal Museo Nazionale per recarsi nella Regia Accademia delle Belle Arti, all'inaugurazione della Mostra delle Opere di Domenico Morelli, mostra organizzata in occasione del primo centenario della nascita di Morelli.

Quivi S. M. il Re è stato ricevuto dal comm. Minozzi, presidente del Comitato per le onoranze a Morelli, dall'avv. Mattia Limongelli presidente dell'Accademia di Belle Arti, dal figlio dell'estinto Mario Morelli e dai pittori Casciaro, Volpe e Vetri. La visita alla Mostra si è protratta per oltre mezz'ora. Il Sovrano si è soffermato dinanzi alle singole opere d'arte che venivano illustrate dall'avv. Mattia Limongelli.

In una sala della Mostra era un busto in bronzo, raffigurante lo scomparso, opera dello scultore Gemito. Con l'illustre scultore che era presente nella sala, Sua Maestà si è vivamente congratulato per il capolavoro. All'uscita, una grande folla che si era andata raccogliendo, ha fatto al Sovrano una calorosissima ovazione di affettuoso omaggio.

La visita a San Pietro a Maiella

Il Re si è recato quindi a presenziare la riapertura della storica Chiesa di San Pietro a Maiella, costruita nel 1300 e restaurata ora nelle sue linee architettoniche originali.

Nella sua visita il Sovrano è stato accompagnato dal prof. Majuri e dal Maestro Cilea direttore del Conservatorio di Musica di San Pietro a Maiella i quali hanno illustrato le magnifiche opere rimesse in valore con la più scrupolosa cura.

Alle ore 17 il Sovrano è uscito dalla chiesa e, seguito da un lungo corteo di automobili, ha fatto ritorno a Palazzo Reale ricevendo lungo tutto il percorso nuove imponenti dimostrazioni di devozione. Da parte di numerosi alunni di diversi Istituti che facevano ala nelle principali vie, sono stati lanciati fiori sull'automobile reale.

La serata al "San Carlo,,

La serata al «San Carlo» ha avuto luogo un grande spettacolo di gala col *Nerone* di Boito. Quando alle 22 il Re è apparso nel palco reale unitamente al Ministro Fedele, al Commissario ed al seguito il pubblico in piedi, mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale, ha acclamato a lungo il Sovrano, che ha ringraziato più volte sorridendo e inchinandosi.

Alle ore 23 il Sovrano ha lasciato il Teatro per far ritorno alla Reggia ed è stato fatto segno ancora una volta a magnifiche dimostrazioni di simpatia e di affetto da parte del pubblico mentre l'orchestra suonava nuovamente la Marcia Reale.

L'on. Fedele parla ai giornalisti stranieri

NAPOLI, 16. — Sabato sera in onore dei rappresentanti della stampa estera, ha avuto luogo all'*Hotel Excelsior* un pranzo offerto dal Comune di Napoli. Oltre ai giornalisti stranieri erano intervenuti il guardasigilli on. Rocco il Ministro Fedele, l'alto Commissario, il R. Commissario, l'on. Sansanelli e il Direttorio del Sindacato giornalisti fascisti.

Allo spumante sono stati pronunciati vibranti discorsi. Ultimo a parlare è stato il ministro Fedele, che dopo aver fatto un parallelo fra le condizioni del Mezzogiorno e in particolare di Napoli nel passato e nel presente ha messo in rilievo le virtù della popolazione meridionale che disciplinatamente attende al lavoro faticoso dei campi, delle officine e delle industrie e che con gioia, manda alle scuole i propri figli preparando così una nuova generazione la quale faccia sì che il nome d'Italia splenda di nuova luce nel mondo.

L'on. Fedele, ha poi accennato alla politica del Governo Nazionale dicendo che essa è di una chiarezza cristallina. L'Italia dopo gli sforzi sanguinosi della guerra vittoriosa, sotto la guida di Benito Mussolini, tende a ricostruire la propria vita economica in una èra di pace e aspira alla pace con dignità, alla pace nella sicura tutela di tutti i propri interessi, che non possono destare ombra in nessuna Nazione. L'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia del Fascismo non vuole che vivere e operare tranquillamente per assicurare la prosperità a tutti i suoi figli. Il Fascismo, dice l'oratore, non è soltanto un Governo che mira ad affermare la forza di un partito, poichè il partito si identifica con la Nazione; ma è un Governo che mira a mettere in valore tutte le forze morali e spirituali della Nazione, e che, con opere meravigliose, fra le quali gli scavi di Ercolano e il restauro delle chiese e dei monumenti napoletani, vuol dare valore alla eredità spirituale del passato che deve servire di stimolo ad un nuovo avvenire di lavoro e di prosperità.

Il Ministro Fedele ha invitato i rappresentanti della stampa estera a studiare attentamente le condizioni d'Italia per combattere le menzogne che stranieri e italiani indegni di questo nome vanno diffondendo oltre Alpi contro l'Italia ed ha concluso: Voi potrete testimoniare a tutto il mondo che qui, sotto la guida di un Re saggio, sotto la guida di un Uomo di governo, il quale ormai ha consacrato alla storia il suo Nome, tutto un popolo concorde, tutto un popolo unanime, tutto un popolo fiero di porsi sotto una disciplina nazionale, prepara le sue nuove e mirabili fortune.

Il discorso dell'on. Fedele è stato alla fine coronato da lunghissimi applausi.

Ricostruzione fascista napoletana

SANTA CHIARA: Il chiostro maiolicato delle Clarisse.

Santa Chiara

NAPOLI, maggio.

Tra le importanti ricostruzioni artistiche disposte e condotte a termine dal Governo Nazionale, importantissimi sono i restauri compiuti nel chiostro e nella chiesa di Santa Chiara, che il Ministro Fedele ha voluto far dichiarare monumento nazionale. Pochi sono gli italiani che hanno conoscenza della straordinaria importanza storica ed artistica di questo tempio innalzato dalla pietà di Roberto D'Angiò e della Regina Sancia per la venerazione del Corpo di Cristo. L'Angioino profuse somme ingentissime nel compimento dell'opera devota, che egli fece condurre a termine dall'architetto napoletano Masuccio II e da Giotto. In questo tempio dormono l'ultimo sonno i più famosi re di Napoli, da Roberto D'Angiò a Ferdinando II di Borbone, ed in esso hanno pregato Boccaccio e Petrarca. Secoli di storia italiana tumultuano nell'unica superba navata, ridotta nelle condizioni presenti per i restauri di Nicola Montella e del Sanfelice. In Santa Chiara furono incoronati Giovanna I, Luigi II e Ladislao, ed in essa venne solennemente privato delle insegne cardinalizie Leonardo Cifoni aderente all'antipapa Clemente VII. Annesso alla chiesa è il grande monastero delle clarisse fondato dalla Regina Sancia per 260 monache, appartenenti alle più illustri famiglie del Reame. A sua volta, Re Roberto vi annesse un altro monastero per i Frati Minori. I celebri affreschi sulla Vergine, su San Francesco e Santa Chiara dovuti a Giotto sono andati perduti per i vandalici restauri, eseguiti in epoche diverse, ma il tempio conserva ancora una superba bellezza pur nella sua sovrapposta veste seicentesca, mentre è celebre nel mondo l'incomparabile Chiostro Maiolicato delle clarisse; tutto a mattonelle riproducenti paesaggi ed episodi di vita devota.

I restauri ora compiuti riflettono il consolidamento del tetto a travatura del dormitorio del convento dei frati, nonchè la riapertura del porticato esistente tra il refettorio, la sala del capitolo e la vecchia cucina del convento; porticato che corre in giro ad un leggiadrissimo chiostrino trecentesco. Questo restauro ha davvero una grande importanza artistico-storica, in quanto che consente di potere avere una idea precisa di quella che era la primitiva architettura gotica della chiesa, tanto più che è impossibile ricostruire nell'interno il tempio come fu ideato dagli architetti tedeschi e da Masuccio II.

La sala, poi, del capitolo è stata trasformata in una specie di museo dell'opera di Santa Chiara, nel quale sono stati raccolti epitaffi, frammenti statuari appartenenti a sepolcreti rimossi dal tempio, riquadri a mattonelle maiolicate, mobili ed arredi sacri. Tutto questo materiale giaceva abbandonato nei depositi e nei sotterranei del tempio, mentre pur esso ha un valore artistico assai importante. Basta accennare che nello odierno museo sono stati ospitati frammenti di un sepolcro attribuito a Tino da Siena. Inoltre, si è proceduto al restauro di un prezioso affresco della scuola di Pietro Cavallini, raffigurante, sulle pareti del refettorio del convento, Cristo fra quattro santi, Re Roberto, il figlio e le due regine. Nella sala del capitolo è stato restaurato anche un affresco di scuola giottesca, rappresentante Cristo fra gli apostoli con San Francesco. Il primo restauro è stato eseguito dai fratelli Chiariello; il secondo dal professore Cecconi Principi.

La Floridiana

Una delle più leggiadre ville settecentesche d'Italia è ritornata a nuova vita e splendore per concorde volere di Governo, di Enti locali e di benemeriti cittadini; fatto questo non troppo consueto specialmente nelle nostre regioni. Vogliamo accennare alla bella villa donata da Ferdinando IV alla sua moglie morganatica Lucia Migliaccio duchessa di Floridia, ricca di giardini, superba per panorama, nella quale Antonio Niccolini prodigò tutta la grazia e la perizia della sua virtuosità architettonica. La villa che dalla sua proprietaria gentile si chiamò «Floridiana», è stata soltanto da qualche anno acquistata dallo Stato, dopo esser passata per le mani di diversi proprietari anche stranieri. La sorte da essa subita è un po' quella comune al patrimonio immobiliare proveniente dal demanio degli antichi Stati italiani, sperperato e distrutto con l'incoscienza caratteristica al regime piccolo borghese del nuovo stato italiano. Ad ogni modo, la «*Floridiana*» si è salvata ed auguriamoci che in un tempo più o meno prossimo, possa essere riscattata anche l'adiacente «Villa Lucia» costruita da Re Ferdinando per dimora propria, ed unita alla «Floridiana» dall'ardito e svelttissimo ponte gittato dal Niccolini.

Ora, la «Floridiana» è stata trasformata in Museo della Ceramica e sembra davvero risorta a nuova vita per gli opportuni adattamenti disposti da Gino Chierici, Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna. Essa accoglierà nelle sue sale luminose la collezione di ceramica smalti ed avori che Placido De Sangro conte De' Marsi, ha legato in proprietà alla città di Napoli ed in custodia allo Stato dopo la morte della sua nobilissima compagna Maria Spinelli contessa De' Marsi usufruttuaria vita naturale durante del prezioso patrimonio artistico. L'eletta dama ha rinunciato al prezioso e caro usufrutto con munificenza e civismo davvero nobili ed eccezionali.

Al piano terreno della luminosa palazsina saranno, dunque, collocati gli smalti, i bronzi e le maioliche del rinascimento, nonchè maioliche seicentesche italiane e straniere, ferri battuti e vetri iridati di Murano e Boemia. Al primo piano, poi, sarà ospitata la collezione di porcellane di Capodimonte, di Sèvres, di Sassonia, di Vienna, di Zurigo, di Pietroburgo, di Amsterdam, oltre ad alcune preziose porcellane cinesi. Questa collezione, unica al mondo, appartenne ad un gentiluomo napoletano di eccezionale gusto e cultura artistica, quale fu il duca di Martina, emigrato a Parigi dopo la caduta della dinastia borbonica. Anzi, la collezione fu iniziata proprio a Parigi, dove forse sarebbe rimasta se le vicende della guerra franco-prussiana del 1870 non avessero indotto don Placido De Sangro a ritornare a Napoli nell'avito e storico palazzo al Largo di San Domenico Maggiore. Nei suoi lunghi e continui viaggi all'estero, il duca continuò anche negli anni successivi a raccogliere esemplari rari per la collezione ricollocata, naturalmente, al palazzo Di Sangro.

Sua Maestà il Re inaugurerà martedì prossimo, appunto questa parte del Museo, riservato alla collezione delle porcellane, ordinata con amore e perizia singolari dal benemerito duca Carlo Giovene del Girasole, coadiuvato efficacemente da un funzionario di nota diligenza e competenza qual'è il dottor Emilio Lavagnino della R. Soprintendenza ai Monumenti.

l. s. n.

LA FLORIDIANA: Porcellane di Sassonia.

Il Re inizia gli scavi di Ercolano

NAPOLI, 16. — Stamane alle 7.30 un insolito movimento di automobili e di truppa si notava nell'ampio piazzale del Molo Beverello per l'imbarco di S. M. il Re sul cacciatorpediniere «Confienza». Poco dopo le 9 infatti il Re accompagnato dal seguito ha lasciato la Reggia e si è imbarcato sul cacciatorpediniere che si è diretto a Portici. Al Granatello il Re è sbarcato presso la villa Bruno ed ha poi proseguito in automobile per Ercolano.

Parla Arduino Colasanti

La cerimonia dell'inizio degli scavi di Ercolano ha avuto inizio con un discorso di Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti il quale ha messo in rilievo l'importanza degli scavi e ha fatto la storia dei tentativi fatti in varie epoche.

Poichè ogni rinnovamento è un ritorno — ha aggiunto l'oratore — e sempre l'idea classica si ridesta in fondo alla anima umana nei momenti più fortunati della esistenza, sempre la vita si rinnova e fiorisce come in quella meravigliosa primavera dell'umanità, era logico e naturale che, giustamente respinta l'offerta, pur nobilissima, di collaborazione internazionale fatta nel 1903 dal Waldstein, l'esplorazione veramente sistematica e scientifica di Ercolano, auspicata dalla Maestà Vostra, voluta e annunciata al mondo da Benito Mussolini, favorita con ogni mezzo dall'uomo insigne che regge i destini della Campania, si compisse in questa ora meravigliosa della nostra storia.

A giustificare l'intensa aspettazione del mondo bastano le centinaia di papiri che furono tratti da una sola villa, neppure completamente esplorata, bastano le sale dei grandi bronzi ercolanesi del Museo Nazionale di Napoli, che segnano il maggior trionfo della materia che il cristianesimo renderà sonora dall'alto delle sue cattedrali.

Ma che vale enumerare! Proponendoci di disseppellire la città antica noi non intendiamo soltanto di ricercare documenti letterari e monumenti della statuaria. I lavori di scavo che oggi s'iniziano all'Augusta presenza della Maestà Vostra devono avere principalmente per iscopo di rimettere gli edifici antichi alla luce del sole. Ercolano e le altre città dove nacque la nostra civiltà devono essere dai noi dissepolte e rivivere per arricchire la nostra stessa vita.

Il metodo che noi adotteremo per gli scavi di Ercolano non può essere che quello già tanto felicemente sperimentato sulla Via dell'Abbondanza di Pompei. E' il sistema della ricerca stratigrafica, che inizia lo sterro dalle parti alte degli edifizi e procede orizzontalmente, accompagnando questo scavo fatto a strati con un restauro fatto a strati, così che la rovina si vada fermando e nel suo precipitare non trascini le parti sottostanti e, in ispecie, la loro sottilissima epidermide. E' questo senza dubbio uno strano modo di costruire le case alla rovescia, procedendo dall'alto in basso, e fondandosi sugli elementi superiori per ritrovare e riedificare quelli inferiori, ma l'effetto ne è meraviglioso, perchè, quando la pala dello scavatore raggiunge il piano della città, l'edifizio è restituito alla luce nella sua integrità, tale quale esisteva nel mistero della sua sepoltura.

«Se dovessimo compiere una esplorazione per cui la città antica dovesse morire una seconda volta — ha concluso Arduino Colasanti — meglio sarebbe lasciarla ancora dormire sotto il duro strato di fango, perchè il possesso di poche o di molte statue non varrebbe l'emozione che suscita il mistero della antica catastrofe, nè il fascino dell'alto enigma storico di cui la natura si è servita durante venti secoli per far giungere a noi la voce della poesia.

Ben diverso e assai più alto è lo spirito che ci anima. Esso ci ammonisce che qui non si tratta tanto di problemi di storia antica o di elucubrazioni archeologiche quanto della stessa nostra esistenza di gente latina e del bisogno irresistibile che in tutte le età i popoli sentono di volgersi indietro per vedersi nello specchio del passato. La questione dunque non è di scienza, ma di vita, e, fra le questioni che si riferiscono alla vita della nostra stirpe, è forse la più ricca di poesia e la più feconda di bene per il nostro avvenire nazionale».

Il primo colpo di piccone

Finiti gli applausi che hanno coronato il discorso del Direttore Generale alle BB. AA. il Re è disceso per la scala che porta nel recinto degli scavi seguito dalle autorità ed ha dato il primo colpo di piccone seguito da un altro dato dall'Alto Commissario Castelli e da un terzo del Ministro Fedele. Poi ad un segnale convenuto una squadra di abili operai ha iniziato con fervore l'opera di scavo. I colpi di piccone si sono moltiplicati contro il duro strato che ricopre l'antica città ed i piccoli carri della «decauville» si sono presto riempiti di terriccio. Il Sovrano che nel frattempo è disceso fino al piano degli scavi, segue con interesse l'opera, e ben presto un bel pavimento in mosaico è scoperto in parte. Viene poi mostrato al Sovrano un torello di bronzo, miracolo di perfezione, minuziosamente lavorato, scoperto recentemente.

Mentre l'opera di scavo continua il Sovrano con il seguito si dirige alla «Casa di Argo» dove è stato preparato un «buffet». Quindi il Re lascia Ercolano per far ritorno a Napoli. Nel pomeriggio si recherà a Cuma.

TEATRI E CONCERTI

Un grande violinista americano all'Augusteo

Durante la guerra, Alberto Spalding, aviatore nell'esercito americano, comparve improvvisamente a Roma e si rivelò come un violinista di merito insigne. Egli ci piacque per la franchezza, la forza e la precisione tecnica: ravvisammo in lui un interprete animoso ma non disordinato, un artista energico ma ben capace di moti di grazia e di affabilità. Lo Spalding, ora tornato fra noi, ha tenuto ieri all'Augusteo un concerto, che è riuscito brillante e dilettevole. L'agile eleganza del suo giuoco violinistico e l'invidiabile ampiezza della sua *cavata* hanno sedotto il pubblico che presenziava l'audizione. L'artista americano è apparso uno *charmeur* al cui fascino difficilmente si può sfuggire. Giova però notare che questo incantatore non vende fumo, nè presenta fiori di zucca gabellandoli per orchidee: le sue qualità sono effettive e molteplici, tali — insomma — da fargli assegnare un posto eminente fra gli odierni virtuosi dell'arco.

Egli ha eseguito ieri il *Concerto in si minore* di Saint-Saëns e quello in *mi minore* di Mendelssohn. Il primo, assai meno conosciuto del secondo, ha fugacemente allettato gli ascoltatori per la scorrevolezza delle melodie, spesso un po' banali, ma sempre nitide ed erecchiabili. Nel *finale*, sbuca fuori, a un tratto, il motivo *Di quell'amor...* della *Traviata*. A questa vecchia e cara conoscenza conviene far tanto di cappello e, di fatti, il pubblico, ieri, ascoltando la venerabile melodia ripresentata con infinito garbo dal Saint-Saëns, ha battuto le mani con indicibile effusione di gioia. Lo Spalding è stato interprete egregio di codesta musica piacevolmente impura e il suo successo personale ha avuto una sicura importanza.

Nel *Concerto* di Mendelssohn abbiamo invano atteso dallo Spalding qualche scatto virile e passionale: egli è stato corretto e amabile di continuo, ma non mai audace. Comunque, la sua interpretazione ha soddisfatto pienamente l'assemblea. Alla fine, gli applausi assordanti hanno indotto lo Spalding a suonare, in aggiunta al programma, quattro pezzi, tra i quali una *Jota* di Manuel de Falla e un caratteristico *Valzer* del Brahms. Il quadruplice dono è apparso prezioso.

Ottimo condottiero dell'orchestra, il maestro Mario Rossi ha accompagnato con solerzia l'illustre violinista. Egli ha inoltre diretto l'ouverture del *Matrimonio segreto* di Cimarosa e *La grande Pasqua russa* di Rimski Korsakow. Quest'ultimo pezzo, corpulento frammentario e alquanto rumoroso, ci è sembrato vacuo e sostanzialmente freddo. Abbiamo sinceramente rimpianto la Pasqua nostrana, con le sue violacciocche vistose e i timidi belati dell'agnello pronto per l'immolazione.

Segnaliamo, tuttavia, che il Rossi, dirigendo con giusta solennità questo accademico lavoro del Rimski Korsakow, è riuscito a guadagnarsi ovazioni assai prolungate. *Tout est bien qui finit bien.*

Mercoledì prossimo, alle 21, concerto sinfonico, a prezzi popolarissimi, diretto dal m.o Bernardino Molinari. Nel programma figurano — ciò è splendono — la *Pastorale* e la *Settima* sinfonia di Beethoven.

A. G.

"Malborough va alla guerra,, di Marcel Achard agli Indipendenti

Ovvero di come nascono certe glorie. Poichè Lord Malborough, l'eroe della famosa canzone francese, per Marcel Achard è fior di cialtrone e di canaglia, furbo e vile come potrebbe esserlo un John Falstaff scritto oggi a Parigi da un autore francese, e cioè sottile d'ingegno un po' manierato, soave e quasi vuoto pur nelle apparentemente formidabili astuzie e grossolanità canagliesche. Ambizioso ma povero, egli riesce, con la lusinga, con la minaccia, con tutto un gioco vario e tenue di finzioni e di piccrisie a spinger la sentimentale sua sposa a procurargli del danaro e persino a convincer la regina d'Inghilterra, regina sì ma donna, più capricciosa se possibile della ballerina di *Voulez vous jouer avec moà* dello stesso Achard, di affidargli il comando supremo dell'esercito nella guerra contro la Francia.

Lord Malborough è tutto gesti e tutto ciancia, ma non per questo ricco di vita psicologica: quando ha tradito la propria consorte con la cameriera e quando si crede in procinto di ottenere un'onorificenza per meriti di guerra, la sua ambizione e la sua vita positiva si esauriscono. Rimangon tuttavia, per divertire il pubblico, la sua paura delle cannonate e le invenzioni della sua astuzia per evitare di dover trovarsi, durante la battaglia, nei punti pericolosi, spingendovi in sua vece i *quatre sofficiers* della ballata e principalmente spigendovi un giovane paggio, poeta e sentimentale, innamorato con molto lirico platonismo di lady Malborough.

Senonchè una donna fatta prigioniera fornisce delle false informazioni circa i movimenti dell'esercito nemico: talchè Malborough credendo di vincer la battaglia senza troppo esporre la propria persona viene invece a trovarsi nel punto più rischioso della mischia. Fugge, ma una palla lo colpisce nella schiena.

Ma se il naso di Cleopatra avrebbe potuto, sol che fosse stato un poco più lungo, mutare il corso della storia, è assai giusto che il falso racconto di un avvenimento storico ne muti almeno la esatta conoscenza. Anche perchè, secondo la filosofia in voga sui palcoscenici, la verità forse c'è, ma nessuno la conosce, e se la costruiscono gli uomini a seconda dei propri bisogni sentimentali, eccetera, eccetera. Dunque il poeta, il paggio sentimentale, trovatosi a dover narrare a lady Malborough la morte del generalissimo suo sposo, capisce che egli è l'unico che non può dire la verità, essendo palese che troppo interesse egli ha di dirla ed essendo i poeti gente assai complicata di sottigliezze psicologiche. Perciò attribuisce a Malborough virtù guerriere, eroismi e prodezze inventate di sana pianta, celando la faccenda della palla nella schiena. Lady Malborough, donna secondo Achard, immediatamente si fa un dovere di innamorarsi del defunto marito o almeno di adornarsi della sua morte gloriosa come di un gioiello di cui si può andar fieri; in ogni modo, il bel paggio, siccome è destino dei poeti, per aver compiuto un gesto nobile, come solo i poeti sanno compierli, vede il suo amore ripudiato. Se poi egli vorrà dire la verità schietta circa la morte di Malborough, sarà troppo tardi, chè la leggenda creata non si può distruggere e Malborough sarà eroe per l'eternità. Ma non tanto per motivi di pura metafisica, quanto per via della capricciosa anima femminile, protagonista vera di tutto il lavoro, come può anche provarlo la cameriera Bettina, che tiene incatenati alle proprie grazie, contemporaneamente e senza sotterfugi, i *quatre sofficiers*.

Marcel Achard è uno scrittore spiritoso e divertente, e se la sostanza del lavoro appare tenuemente paradossale e fragilissima, i ricami ch'egli vi ha tessuto sopra son spesso piacevoli e talora finissimi. Anche se la recitazione non fu troppo sicura — ma convien pure lodare gli sforzi del Chiurazzi e del Barbieri — materia di diletto e di franco divertimento non mancò, tanto che il pubblico applaudì senza riserve.

Malborough va alla guerra, replicato ieri, si replica anche stasera.

M. S.

La lirica all'Adriano

Nelle due recite domenicali, con le rappresentazioni di *Tosca* e *Rigoletto*, il teatro Adriano ha richiamato un pubblico numeroso e cordialissimo.

La Compagnia lirica del teatro Adriano si va affermando sempre di più ed il pubblico vi accorre con slancio di simpatia per festeggiare i valenti artisti ed il maestro Mucci, egregio concertatore e direttore d'orchestra.

Questa sera terza replica del *Rigoletto*.

Fervono intanto i preparativi per il *Piccolo Marat*, che si annunzia per i primi della settimana, con un insieme di artisti oltremodo pregevoli. E bastano i nomi del comm. Giulio Cirino, del tenore Taccani e di Ofelia Parisini per farci concepire le più liete speranze di successo.

Si sta ormai sfatando la leggenda che all'Adriano non si possono dare spettacoli artistici e decorosi senza particolari sussidi.

L'attuale stagione ci consente di trarre i migliori pronostici per l'avvenire del vasto e simpatico teatro.

Domani, martedì, recita straordinaria di *Tosca* col baritono Viglione Borghese, giustamente famoso nella parte di «Scarpia».

"Fata Malerba,, di Vittorio Gui a Torino

TORINO, 16. — La fiaba musicale *Fata Malerba* composta dal maestro Vittorio Gui su poema di Fausto Salvatori ha ottenuto iersera un vivissimo successo al «Teatro di Torino». Lo stile della nuova opera è semplice, ma leggiadro e senza alcuna concessione al banale e al convenzionale. Il pubblico che affollava la sala manifestò la sua simpatia per *Fata Malerba* sino dall'inizio dello spettacolo. La «maledizione della fata» al primo atto piacque oltremodo. Lo spettacolo fu seguito con crescente favore e l'autore e gli interpreti ebbero complessivamente una quindicina di chiamate. Esecuzione splendida da parte dei cantanti e dell'orchestra. Conchita Supervia e Laura Pasini sono state efficacissime.

CRONACA DI ROMA

IL COSTO DELLA VITA
Le tariffe dei servizi pubblici

Occorre tornare dunque un poco più di proposito su questo argomento della diminuzione delle tariffe dei servizi pubblici, poichè, a nostro parere, esse è fondamentale per la possibilità della caduta di tutti gli altri prezzi e soprattutto perchè quella caduta si consolidi, divenga effettiva e proceda con ritmo eguale a quello della rivalutazione monetaria.

Gli indici dei prezzi in oro stanno ad indicare come l'Italia nel momento attuale sia fra i più cari paesi del mondo.

Nell'aprile 1927 la situazione è la seguente: per acquistare in Italia la medesima quantità di beni e di servizi occorrono 154 lire-oro, in confronto a 143 che ne occorrono in Inghilterra, a 139 che ne occorrono negli Stati-Uniti, a 135 che ne occorrono in Germania.

La battaglia per la riduzione dei prezzi ha pertanto una portata ed una finalità di altissimo valore nazionale e va combattuta con un movimento sincrono e d'assieme senza il verificarsi del quale i benefici che se ne attendono non saranno tali da riportare, entro il più breve periodo di tempo, — questa è la necessità massima — i prezzi interni al livello di cambio raggiunto dalla moneta.

Sacrifici dunque per tutti, sacrifici che sono per altro in molta parte apparenti; se tu guadagnavi cento e guadagni cinquanta, ma con cinquanta acquisti quel che prima acquistavi con cento, tu non hai perso un bel nulla.

Questo semplice e realistico ragionamento se ha da valere per i salariati e gli stipendiati ha da valere anche per tutte le altre forme di reddito. Condizione indispensabile per l'avverarsi di ciò è tuttavia la sincronia della caduta generale dei prezzi.

Cosa certamente difficile da conseguire per le molte resistenze da vincere ed anche per le diverse condizioni delle Aziende, ma a cui bisogna dare il massimo di energia e di volontà. L'azione politica delle amministrazioni pubbliche deve in questo essere esercitata con il massimo vigore ed in questo caso avranno la collaborazione più attiva e più vigile, come la hanno, degli organismi politici del fascismo. Questo ha voluto significare la proposizione dettata dalla Federazione dell'Urbe con caldissimo senso di responsabilità e di realismo per la riduzione dei prezzi dei servizi pubblici.

Dare la dimostrazione del loro peso sui bilanci domestici e sull'aumento dei prezzi del commercio al minuto sarebbe un fuor d'opera tanta è l'evidenza del fatto. Ora che stipendi e salari e prezzi al minuto subiscono falcidie occorre che anche le tariffe dei servizii pubblici ne subiscano.

Poichè è evidente che se una qualsiasi delle Aziende, pubbliche o private che li gestiscono, si fa qui una quistione generale, avesse da conservare la medesima cifra di utili degli anni precedenti, è evidente che nella realtà, con la caduta di tutte le altre forme di reddito, quella cifra avrebbe un valore assai superiore. Se una Azienda ha cento di utili e cadendo tutti gli altri prezzi — acquistando cioè la moneta maggior valore d'acquisto interno e non solo di cambio — quegli utili restano cento, questo cento diviene in effetto centodieci o centoventi o anche più. Si avrebbe cioè una vera e propria forma di *speculazione* sulla rivalutazione della lira. Non ammissibile.

Ora il prezzo della sterlina è a 90.

Bisogno risalire assai indietro negli anni per ritrovare una quotazione simile. E' molto chiedere che il prezzo dei servizii pubblici tenda ad adeguarsi rapidamente a quel valore? E che per ora si ritorni alle tariffe del 1923, anno in cui la sterlina ebbe una quotazione intorno a 110?

Certo questa riduzione importa una revisione generale dei costi. E proprio ciò che va compiuto rapidamente e le Aziende municipalizzate dovrebbero darne per le prime l'esempio. Solo così le altre seguiranno. Le tariffe della luce sono, per esempio, salite dal 1925 ad oggi da lire 1,20 a kw-ora a lire 1,62. Ora con tutti e due i prezzi — come risulta dai bilanci — vi sono stati cospicui margini di utili. Qualcuno ha voluto mettere innanzi il fatto dei 50 centesimi di dazio statale e comunale come intralcio ad ogni possibile diminuzione di prezzi. Ma questo dazio v'era anche con le tariffe ad 1,20. E poi non si vede perchè il comune di Roma non possa, se mai, diminuire questo suo dazio, come corrispettivo alle diminuzioni di caro-viveri che esso dovrà effettuare per i propri dipendenti.

Ciò gioverà ad apportare un beneficio generale alla cittadinanza ed a render possibile — come si è detto — una effettiva e notevole diminuzione dei prezzi di molte cose. Anche delle tariffe tramviarie, che è il lato, forse, di maggiore importanza e che più interessa vaste masse della cittadinanza. Duecentomilioni di passeggeri ogni anno: di tutte le classi sociali. Concepita ed attuata ora in questo modo come una profonda revisione dei costi, con un riesame anche dei rapporti finanziarii fra aziende e governatorato, la diminuzione delle tariffe è non solo possibile, ma attuabile, a parer nostro, in un periodo di tempo brevissimo.

Riduzione del prezzo del gas

Il Gabinetto del Governatorato comunica:

«In relazione alla energica azione di Governo per la rivalutazione della lira, il Governatorato, come fu comunicato, aveva con la maggior sollecitudine iniziato trattative per la riduzione della tariffa dei pubblici servizi.

Per quanto riguarda il gas, le trattative stesse si avviano a favorevolissime conclusioni. Mentre, infatti, in tutte le Città d'Italia, nel semestre scorso furono aumentati di circa 30 cent. a mc. i prezzi del gas per tener conto del fatto che i prezzi del carbone, a causa dello sciopero inglese, si erano quasi triplicati, Roma non sentì alcun aumento perchè, per effetto delle speciali convenzioni esistenti col Governatorato, il conguaglio deve farsi a semestre scaduto. Sicchè, nel semestre scorso, i prezzi di Roma rimasero sensibilmente più bassi di quelli delle altre maggiori città.

L'aumento però avrebbe dovuto farsi in questo semestre elevando il prezzo a cent. 84,5 a mc., in confronto del prezzo in vigore a Milano di 90 cent., di L. 1,20 a Palermo, ecc.

Il Governatorato, nelle trattative che sta attualmente svolgendo attraverso i suoi organi tecnici, non solo ha già ottenuto che la Società rinunci a tale aumento, che le spettava di diritto ma ha anche concordato in massima che l'attuale prezzo di cent. 71,5 sia possibilmente ridotto a circa 65 cent., alla stessa misura cioè di quella stabilita per Milano, in seguito alla recentissima riduzione. Di guisa che il pubblico romano, pur non avendo subito gli aumenti ed avendo, quindi, risparmiato nel semestre passato circa 30 cent. a mc., godrà della stessa riduzione di cui ora soltanto beneficiano altre città».

I salari e l'azione della Confederazione dell'Industria

La presidenza dell'Unione Industriale Fascista del Lazio, comunica: «Mentre sono in corso tra l'Unione Industriale Fascista del Lazio e l'Ufficio Provinciale di Roma della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, trattative per un esame della situazione salariale in talune categorie di industria, in relazione alle direttive emanate dal Governo Nazionale e dalle Superiori Gerarchie, la Presidenza della Unione predetta ritiene opportuno segnalare la illegalità di ogni provvedimento che in tal campo potesse essere direttamente adottato dalle singole Aziende.

In virtù delle disposizioni della legge 3 aprile 1926 n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, anche ogni modificazione alle norme contrattuali ed alle tariffe salariali vigenti — sia per le Aziende associate sia per quelle non associate — deve essere convenuta attraverso un regolare contratto collettivo di lavoro tra le competenti associazioni sindacali legalmente riconosciute».

All'Università

In seguito a disordini ieri avvenuti durante la lezione del prof. Angelo Chiavaro, il Rettore dell'Università di Roma ha disposto che il Corso di Odontojatria e Protesi dentaria sia nuovamente sospeso.

L'omaggio dei Granatieri al Duce

Mons. Strano benedice la bandiera dei Granatieri.

Sono continuati ieri i festeggiamenti per la costituzione dell'Associazione Nazionale granatieri.

Alle ore 9 ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della sezione di Roma, ed alle 10, il solenne insediamento del primo Comitato Centrale. Quindi i componenti il Comitato centrale ed il Consiglio direttivo della sezione di Roma sono stati ricevuti dal Capo del Governo, che ha approvato il programma dell'Associazione e si è intrattenuto con ciascuno di loro e, più a lungo, con il generale Pinzio Biroli, col capitano Nicoletti che ha riconosciuto per il comandante del trincerone che difendeva, durante le giornate della Marcia su Roma, la sede del Fascio milanese e con l'avvocato Valle.

Al generale Pinzio Biroli il Duce ha detto nel congedarlo: «Saluto lei e tutti i granatieri».

Alle ore 11 gli iscritti alla sezione romana militarmente inquadrati e preceduti dalla bandiera dell'Associazione, dal medagliere e dal labaro della Sezione, dalla banda del primo granatieri e dai membri del Comitato centrale, si sono recati a porre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, davanti alla quale erano schierati due battaglioni della brigata.

Al ritorno è avvenuto un fatto quanto mai significativo e toccante che ha commosso quanti vi hanno assistito. Il corteo, con la banda in testa, percorreva via Agostino Depretis quando si è imbattuto nella processione della parrocchia di S. Maria degli Angeli, che portava la comunione agli infermi.

Immediatamente il corteo dei granatieri si è fermato, ha fatto ala alla processione.

Quando gli è passato davanti il vescovo mons. Strano, sotto il baldacchino, col Santissimo tra le mani, l'alfiere del secondo granatieri ha abbassato la bandiera del reggimento che è stata benedetta dal vescovo tra gli applausi commossi della folla. Alle ore 13, ha avuto luogo alla Casina delle Rose il banchetto offerto dalla regione romana al Comitato centrale. Alla frutta hanno parlato, applauditissimi, il generale Pinzio Biroli, il capitano Valle, presidente della regione di Roma, il tenente Codebò, presidente della sezione di Genova ed il capitano Dall'Orto.

Per De Bernardi e Freri

Alla presenza di S. E. l'on. Balbo sottosegretario all'Aeronautica nel Circolo Roma il conte De Vaulx ha distribuito le medaglie d'oro e quelle minori per la Coppa Schneider e gli ultimi perfezionamenti dei paracadute. La prima medaglia d'oro è stata conferita al valorosissimo maggiore Mario De Bernardi con la seguente motivazione: «Medaglia d'oro al pilota Mario De Bernardi: brillantemente conquistava all'Italia nella Gara Internazionale per la Coppa Schneider 1926 l'ambito primato. (Norfolk, 13 novembre 1926)».

La seconda al tenente Freri, il quale ha al proprio attivo oltre a cento felicissime discese col suo speciale paracadute, con la seguente motivazione: «Medaglia d'oro al tenente Prospero Freri: arditamente esibendosi in numerose prove di discesa col paracadute Freri-Furmanik ha dato all'Italia un sicuro primato nel contributo alla sicurezza del volo e col forte suo esempio ha saputo trasfondere la propria fede ad una giovane schiera di proseliti del paracadute».

La terza: «Medaglia d'oro alla S. A. Aeronautica «Salvator» creando sicuri tipi di paracadute, affermandosi brillantemente in Italia e all'estero, ha saputo conquistare alte benemerenze contribuendo validamente alla maggiore sicurezza della navigazione aerea. Maggio 1927». Questa medaglia è stata consegnata al cav. Achille Calabi.

Presenziavano la solenne cerimonia i generali Prandoni, Douhett, Pirzio-Biroli, Caguso e Verduzio; i colonnelli Medori e Lapolla; il maggiore Guglielmotti, e oltre ai vincitori dei premi, i migliori assi delle gloriose ali italiane e gli addetti aeronautici inglese e francese e molte signore e signorine.

L'ing. Pedacci segretario generale dell'Aereo Club Italiano e il conte De La Vaulx hanno pronunciato brevi ed efficacissimi discorsi inneggianti alla fraterna solidarietà fra gli arditi navigatori dell'aria.

Il matrimonio della violinista Tina Perugia

La notissima violinista romana Tina Perugia tanto apprezzata nel nostro mondo musicale e che recentemente ebbe l'onore di suonare alla presenza del Duce, il giorno 18 si unirà in matrimonio col giovane industriale Bruno Sereno.

In casa Perugia ha avuto luogo ieri un ricevimento al quale è intervenuta una larga rappresentanza del mondo musicale romano oltre molti amici delle famiglie degli sposi.

Numerosissimi e veramente splendidi i doni; addirittura innumerevoli le «corbeilles» di fiori che avevano trasformato l'appartamento in una magnifica serra olezzante.

A Tina Perugia auguriamo il più felice avvenire come artista e come sposa.

Le ginnaste della Scuola Professionale al Pantheon

Domenica alle ore 10 la squadra ginnastica della Scuola Professionale Margherita di Savoja, riuscita vincitrice al Concorso di Bologna, e classificata prima fra tutte le squadre femminili con la votazione di 119/120, ha voluto recarsi in devoto pellegrinaggio al Pantheon, per deporre fiori sulla tomba di Margherita di Savoja.

Tale atto squisito di gentilezza corona degnamente la bella impresa della Scuola Professionale, la cui squadra ginnastica erasi recata a Bologna con il fermo proposito di tener alto il nome della grande Regina cui la scuola è intitolata.

Questo pensiero espresso prima della partenza a S. M. la Regina Elena ottenne alla squadra l'ambitissimo onore di un telegramma regale, giunto augurale sul campo, proprio nel momento in cui si iniziava la gara.

L'annuncio della vittoria e l'assegnazione dei premi: grande coppa d'argento e corona d'oro, fatta dalle mani stesse dell'Augusto Principe Sabaudo, furono accolte dalle belle e forti giovanette con il grido di «Viva la Regina». Giunte a Roma esse hanno voluto rendere omaggio reverente alla tomba venerata, e si sono recate al Pantheon perfettamente inquadrate, con le bandiere e i gagliardetti, al comando della valorosa insegnante prof. Marina Carpentieri, cantando per le vie di Roma gli inni ginnastici e patriottici che tanto fervore di applausi avevano già suscitato in Bologna, per la freschezza delle voci e la perfetta intonazione, dovuta alla sapiente guida della istruttrice dei cori prof. Maddalena Sassi.

L'atto gentile che aveva quasi il valore di un voto disciolto nel tempio, perchè invocando la vittoria le giovanette romane avevano invocato dal cielo la protezione dell'amata Regina, ha suscitato profonda commozione per quanti hanno assistito alla sfilata.

Ancora una volta così la scuola prediletta alla Regina Madre e a S. M. la Regina Elena si è affermata vittoriosa secondo le nobili tradizioni legate al suo nome.

Avanguardisti alla Sala Minerva

Alla Sala Minerva la Coorte studentesca degli avanguardisti della 245. Legione, agli ordini del tenente cav. Rodolfo Crociani, ha assistito ad uno spettacolo cinematografico assai interessante, sapientemente organizzato dal comm. Ruffini, della Cineteca del Governatorato.

Lo spettacolo consisteva nella rappresentazione del film «Dux» e del film «Natale di Roma». Due pellicole cinematografiche di attualità e di grande interesse le quali sono state molto applaudite. Le centurie che assistevano alla rappresentazione erano comandate dai tenenti Condemi, Perola, Tazzi e Dell'Isola.

Corridoni e Bonservizi commemorati dall'on. Bottai

Ieri mattina, al teatro *Argentina*, ad iniziativa del Circolo marchigiano, ha avuto luogo la commemorazione di Filippo Corridoni e di Nicola Bonservizi.

Sono intervenuti S. E. Diaz, Duca della Vittoria, S. E. Thaon di Revel, Duca del Mare, l'on. Cavallero Sottosegretario alla Guerra, l'on. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni, l'on. Pala Sottosegretario alle Comunicazioni, il sen. Cippico, l'on. Ricci vice-segretario del Partito, il gen. Bazan, Capo di S. M. della Milizia con il gen. Varini, comandante la X zona, l'on. Tumedei, il prefetto conte D'Ancora, il comm. Delli Santi, segretario generale del Governatorato il gen. Asinari di Bernezzo per il Comando del Corpo d'Armata, il generale Simoncelli, presidente del Circolo marchigiano, i membri del Comitato organizzatore ed altre personalità. Erano inoltre presenti il padre e i due fratelli di Bonservizi. Ha preso per primo la parola il gen. Simoncelli, il quale ha portato l'adesione della signora Corridoni, assente per motivi di salute e tra le altre quella dei Ministri Volpi, Giuriati, Federzoni, Fedele e Ciano.

L'on. Tumedei ha tratteggiato la figura di Filippo Corridoni, rievocando tutta l'opera svolta dal tribuno nei dieci anni precedenti la guerra, rivolta verso l'elevazione dell'uomo, con l'ideale di fare delle plebi il popolo. Lo scoppio della guerra lo trovò interventista fervente. Dopo aver ricordato il primo drammatico comizio interventista tenuto dal Corridoni a Milano, la sua vita alla fronte e la morte eroica del volontario, l'oratore ha concluso rivolgendo un pensiero alla famiglia Corridoni che ha anche dato alla Patria gli altri due figli.

Ha preso quindi la parola l'on. Bottai, il quale ha portato la testimonianza viva della presenza del Governo Nazionale alla commemorazione dei grandi martiri ed ha aggiunto che in questa Roma che di eroismi non solo fu nei secoli suscitatrice impareggiabile ma vagliatrice severa, Filippo Corridoni e Nicola Bonservizi appaiono oggi l'uno a lato dell'altro come due soldati e che la loro statura è uguale, uguale il loro respiro, uguale l'ansia viva, che ancora morti lievita nel loro cuore.

L'on. Bottai ha quindi ripetuto le parole che il Duce pronunziò in elogio di Bonservizi nell'aprile del 1924 e dopo aver detto di voler celebrare il più rappresentativo eroe della generazione mussoliniana, l'oratore ha concluso ravvicinando la immagine di Giosuè Borsi, eroe e giornalista santo, a quella di Bonservizi eroe e giornalista civile.

I discorsi, spesso interrotti da applausi, sono stati alla fine coronati da una calorosa ovazione da parte del pubblico che gremiva il teatro, mentre la banda dell'Aeronautica suonava gli inni della Patria.

S. E. Alberto Berzeviczy all'Istituto per l'Europa Orientale

S. E. Alberto Berzeviczy l'illustre presidente dell'Accademia delle scienze di Ungheria terrà all'Istituto per l'Europa Orientale, nell'Aula Magna della R. Università una conferenza sul tema: «Per la verità circa la storia dell'Ungheria».

Data la fama dello storico ungherese la conferenza acquista uno speciale significato ed un grande valore.

Un truffatore che "soffia,, 50 lire ad un manovale disoccupato

Il giovine manovale Domenico Politano di Pasquale, nato a Polistena (Reggio Calabria nel '905, trovandosi disoccupato, è rimasto vittima del trucco di uno dei soliti imbroglioni, che speculano senza pietà sulle miserie altrui.

Iersera, verso le 19, il Politano si trovava in piazza Montanara, per recarsi poi in via Bocca della Verità, all'Ospizio di S. Galla, ov'era ricoverato.

Quivi fu avvicinato da un giovinotto a lui sconosciuto, dell'apparente età di 25 anni, piuttosto alto, snello, vestito di un abito marrone e cappello chiaro.

— Siete disoccupato? — dimandò costui. — Cercate lavoro?

— Sì — rispose il Politano.

— Volete venire a lavorare ad Ostia?

— Ad Ostia, o dove che sia, purchè si abbia di che vivere.

— Anche siete disposto a partire subito?

— Ma certamente.

— Va bene. Venite con me.

Il Politano, manco a dirsi, seguì lo sconosciuto. Giunti alla stazione di San Paolo per Ostia, lo sconosciuto — che aveva assunto prima le necessarie informazioni — si fece consegnare 50 lire dal Politano.

— Io disse lo sconosciuto — prenderò i biglietti; voi andate là in quella osteria — che indicò — e chiamate in nome mio l'ingegnere Dontriglia, che mi aspetta per partire.

Il lettore ha intuito lo scioglimento del piccolo dramma. Il Politano ha cercato invano il preteso ingegnere Dontriglia — e più vanamente ancora ha cercato il giovinotto suo ingaggiatore, che si era squagliato colle 50 lire dei biglietti.

Ultima fase: il Politano andò al Commissariato di S. Paolo a dolersi della truffa sofferta. E gli agenti di P. S. non faticaron molto a rintracciare ed identificare il truffatore nella persona del pregiudicato Amleto Zoli, fu Antonio, nato nel '96 a S. Martino di Villafranca (Verona), muratore, che fu arrestato.... Ma delle 50 lire nessuna traccia e nessuna speranza di ricupero.

Un dopo scuola della Maternità e Infanzia

Per interessamento della principessa di Viggiano, dama di Palazzo di S. M. la Regina, è stato istituito a spese dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, un dopo-scuola nel popoloso quartiere del Testaccio, in Via Ginori 10, e affidato alle suore Salesiane.

I bambini, in numero di 50, sono tenuti nell'Istituto fino alle sette di sera di ogni giorno e cioè trascorrono in modo sicuro le ultime ore del pomeriggio, permettendo alle madri di accudire al loro lavoro con piena tranquillità che i loro figli non si trovino nelle strade nel momento per loro più pericoloso, essendo in quelle ore maggiore il flusso dei passanti che circolano per le vie.

Il successo della "Giornata del Libro,,

Diciamo la verità: quando ci annunciarono la Festa del Libro, pensammo che tutto dovesse ridursi, nella migliore delle ipotesi, a una sorta di nuovo giuoco di società per letterati. E nella nostra idea ci eravamo quasi confermati iermattina alle prime ore della «Festa», arrivando a piazza Venezia e trovando il riquadro degli Stands (si dice così?) pieno di gente ahi troppo nota: vedi Lina Pietravalle che compera, quando si dice la grazia femminile, libri di Sibilla Aleramo, e Fausto Maria Martini che acquista volumi di Bontempelli; ecco Francesco Sapori che si provvede di Carrà, e Trilussa che approfitta dello sconto del dieci per cento al fine di pagare solo una e ottanta la «medaglia» che d'Amico ha scritto su di lui nella collezione Formiggini, e che altrimenti costerebbe due lire. E qui Formiggini in persona arringa il suo pubblico in pro dei suoi classici del ridere e della sua biblioteca circolante; e colà Marcello Gallian fa l'imbonitore, chiamando gente allo stand della Voce o di Valleschi; letterati suscettibili si offendono di non vedere in mostra i libri propri, letterati furbi vanno in giro curando che ad essi non accada altrettanto, letterati bonari si consolano vedendo dei colleghi fermi a leggere, che è un bel caso, frontespizii altrui, letterati invenduti si avanzano a comprare i loro propri scritti per farne dono agli amici; insomma letterati, letterati, letterati; quanta gente, a Roma, che scrive! E dove sono quelli che leggono?

Ebbene, quelli che leggono, i «borghesi», gli spettatori, i compratori, il pubblico, sono venuti un poco, ma solo un poco, più tardi. Non avevano, com'è naturale, l'ansia dei letterati, che nonostante fossero andati a letto tardi per via della novità di Bragaglia si sono alzati presto dalla l'incredibile ricorrenza; ma sono venuti anche loro, e in massa. Da principio, forse solo per curiosità; poi lasciandosi, a poco a poco, persuadere.

Le baracchette che occupavano tutto il gran marciapiede non figuravano mica male; qualche critico d'arte sosteneva (e ne lasciamo a lui la responsabilità) che, architettonicamente, le loro linee valessero meglio di quelle del Monumento. Il sole del maggio romano non dava fastidio. La gente s'è affollata davanti agli stands, con la stessa frequenza e lo stesso entusiasmo dei bambini davanti alle baracche dei giocattoli della Befana a piazza Navona.

E' possibile che, in questo entusiasmo, avvenissero incontri e scontri piuttosto violenti; ma insomma gli acquisti sono stati molti. Si vedevano belle signorine, baldi giovinotti, e pacifici signori, aprirsi con foga il rituale varco tra la calca, arrivare agli oggetti del loro nuovo amore e cioè i libri, impacchettarseli con gusto e portarseli via con beatitudine. Si vedeva qualcuno così carico, da dover perfino ricorrere all'aiuto d'una delle circostanti, superstiti botticelle. Cifre, non ne abbiamo ancora; ma l'esito di questo primo tentativo è stato, diciamolo, più che incoraggiante. Questo sistema di mettere chiassosamente sotto il naso al «borghese» il libro, si è rivelato indovinatissimo, e capace di risultati eccellenti.

Registriamo dunque con pieno compiacimento la riuscita della proposta della «Fiera letteraria», così genialmente accolta dallo spirito giovane dei nostri nuovi Capi. L'esperimento è stato tale, che non possiamo se non desiderare la sua ripetizione su più vasta scala; con mostre, esposizioni e fiere di portata ben più ampia; in cui al pubblico si offrano non solo «novità» letterarie, ma volumi di tutti i generi, e di tutti i tempi, dove, in conclusione, s'insegni all'italiano, che ogni casa deve avere la sua biblioteca.

Atti della Federazione dell'Urbe

All'Università

Sabato 14 alle ore 16, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Pietro De Francisci, preside della facoltà di giurisprudenza, ha tenuto una interessante conferenza su «Giustiniano e l'idea imperiale», per invito della Commissione di cultura e propaganda della Federazione fascista dell'Urbe.

L'oratore, applauditissimo, ha trattato l'argomento con interessante originalità, lumeggiando la figura di Giustiniano nei suoi rapporti col vecchio mondo di Roma, nei confronti della civiltà nuova che dal suo pensiero e dalle sue opere trassero fondamento di diritto imperituro.

I numerosi intervenuti, fra cui molti professori universitari, studenti e rappresentanti della Federazione e dei gruppi rionali, hanno entusiasticamente accolto la parola dell'oratore.

Nell'Ufficio collegamento

Nella seduta del 5 maggio, il Direttorio ha nominato il cav. Amedeo Carelli vice-ispettore federale.

Egli rimane addetto all'Ufficio Collegamento.

* * *

Per questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione dell'Urbe, è convocata la Commissione di revisione e disciplina.

* * *

La Commissione sportiva è convocata per le ore 21 di martedì 17 corr. presso la sede della Federazione dell'Urbe.

Incendio nella tenuta Coccia

Non sarebbe male, crediamo, gettare un po' di luce, una volta per sempre, sulle cause che provocano periodicamente incendi ed altri sinistri nella ormai famigerata tenuta del sig. Augusto Coccia, padre, come tutti sanno, del piccolo Nello, morto in condizioni misteriosissime.

Per conto nostro ci limitiamo alla cronaca.

Verso le ore 2 della notte di domenica si sviluppava un violento incendio nella tenuta del Coccia. In men che non si dica andavano distrutti ben 400 quintali di fieno che si trovavano nel fienile in muratura sovrastante alla vaccheria.

I vigili di via Genova, avvertiti telefonicamente, accorrevano con la consueta prontezza sul posto; ma non potevano che circoscrivere il fuoco impedendo così che si propagasse alla vaccheria ed alla vicina casa.

Sembra che l'incendio sia doloso.

In ogni modo gli agenti del commissariato di Porta Maggiore hanno proceduto all'arresto di certo Amati Ruggero di Costantino, nato a Roma nel 1902, abitante in via Castani, chauffeur, il quale, giorni fa, licenziato dal Coccia pronunziava frasi minacciose al suo indirizzo.

Il suicidio di un vecchio

Verso le ore 8 di ieri mattina alcuni contadini facevano una ben triste scoperta. Rinvenivano costoro, nei pressi del ponte della Magliana, appeso ad una pianta mediante una fune unta di sapone il cadavere di un vecchio, certo Maliscia Ferdinando, del fu Nicola, nato nel 1873 a Ceccano, qui abitante in via Marmorata 35.

Si affrettavano ad avvertire i RR. CC. della Stazione di Monteverde, i quali, accorsi prontamente sul posto, staccavano il cadavere dalla pianta, lo deponevano sull'erba e lo piantonavano in attesa dell'autorità giudiziaria.

Negli abiti del Maliscia sono stati rinvenuti due portafogli, due fazzoletti, una tessera d'assicurazione e la carta d'identità, si esclude l'ipotesi di un delitto; sembra che il Maliscia si sia ucciso per la squallida miseria in cui si trovava da qualche tempo.

Il cadavere di un giovinetto ripescato nel Tevere

Alle ore 16,30 di ieri il signor Tullio Renato, di Sebastiano, di anni 22, da Roma, proprietario di uno stabilimento di bagni, ha tratto dalle acque del Tevere, nei pressi del ponte Umberto, il cadavere di Cesare Pascucci, di Alfonso, di anni 13, da Roma.

Le avventure di un disertore

Nel 5 febbraio 1926, un pericoloso pregiudicato, a nome Ercole Borghi fu Temistocle di anni 26, romano, riusciva ad evadere dalle carceri militari in cui si trovava, per scontare la pena di alcuni anni di reclusione dei quali era stato gratificato, per diserzione, dal Tribunale militare.

Il tiro gli riuscì tanto bene, che il Borghi potè raggiungere la frontiera francese ed entrare nel paese vicino, sotto il falso nome di Bonnet.

Giunto a Marsiglia, il degno individuo si applicò alle sue consuete operazioni ladresche, per le quali ebbe una nuova condanna di due anni di reclusione.

Espiata questa pena senza essere riuscito a scappare, il Borghi, munito di passaporto falso, rientrò in Italia, ove si applicò, manco a dirsi, a novelle gesta.

Se non che, l'agente Vincenzo Malgeri ebbe sentore della presenza in Roma del degno pregiudicato e provvide subito. Accompagnato da altri agenti, in una località di piazza Rienzi 22, sorprese il Borghi e lo dichiarò in arresto. Il Borghi, che non si aspettava la sorpresa, si trovava in mutande... Ma non si perdette per questa deficienza d'indumenti. Scappò, se la diede a gambe e trovò rifugio in una casa vicina. Ma il Malgeri lo raggiunse e lo scovò nel suo rifugio.

Vigilanza annonaria

Nei giorni dal 7 all'11 maggio corrente dalle speciali squadre incaricate della Vigilanza annonaria sono state elevate complessivamente n. 163 contravvenzioni per constatate trasgressioni ripartite come segue:

Per trasgressioni alle norme emanate in materia di calmiere 129; per trasgressioni alle norme annonarie previste dal regolamento di polizia urbana 34.

I seguenti commercianti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per frode in commercio: Rubini Alfredo con negozio di macelleria in via delle Muratte n. 19, Lalli Adolfo con banchetto di carne a Viale Giulio Cesare, Bottoni Ida con banchetto di carni ovine in via dei Santi Quattro, Mariotti Agnese con banchetto di carne ovina in piazza della Madonna dei Monti, Galli Aldo con negozio di macelleria in via Salaria 12.

La situazione monetaria

Nel fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti* il direttore, sen. Achille Loria, dedica un profondo studio ad una fra le più vive ed importanti questioni di attualità, quella relativa alla situazione monetaria, di cui l'illustre economista chiarisce ogni fenomeno ed ogni aspetto.

La rubrica *Suolo e Sottosuolo* appare questa volta ancora più complessa e densa di materia di studio ed informativa, esaminando e comunicando dati e notizie, nazionali ed internazionali, sul petrolio, sul carbone, sul grano, sui bachi da seta, sullo zinco, sul ferro, sulle attività minerarie, sul cotone, ecc. Vi collaborano l'ing. G. Aichino, i proff. E. Oddone, Belluigi, Vinassa de Regny, L. Ratto, Marongiu, A. Rossi, Germani, Montemurri, Di Castelnuovo con uno scritto sul credito agrario e minerario nel Mezzogiorno.

Interessante la rubrica *Problemi Militari*, con scritti dei generali G. Del Bono, Bollati, De Stefano.

Roberto Sapelli con rara competenza tratta della palpitante questione del risorgere della cinematografia nazionale. Completano l'odierno numero della Rassegna articoli di politica, economia, finanza, movimento sociale, turismo, dei senatori B. Cirmeni e C. Peano, dei deputati B. Boriello e G. B. Preda, ingegnere Targetti, prof. De Francisci Gerbino, Mantegazza, Dell'Arno de' Rossi, D'Aroma, Goglia, Paoloni, C. Rossi, dott. L. Cibrario.

G. Sommariva tratta con competenza della Industria turistica e la C. I. T.

Sempre importante ed esauriente la decadale rassegna finanziaria di Arturo di Castelnuovo.

Due disgrazie e un tentativo di suicidio

Verso le ore 16,30 di ieri mattina il bambino Pinzaglia Silvio, di Giuseppe, di anni 3, romano, abitante in via Appia Nuova n. 199, è caduto dalla finestra della sua abitazione, alta tre metri, producendosi ecchimosi frontale sinistra. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

— Un miscuglio di aspirina e veronal ha ieri ingoiato a scopo suicida la donna di casa Arventi Gina, del fu Domenico, di anni 30 da Pitigliano (Grosseto) qui dimorante, in via Cavour n. 226. Lavanda dello stomaco.

Certo Aloisi, abitante in via Tasso, percorrendo in bicicletta via Petrarca, ha investito ieri il ragazzo Goletta Francesco, del fu Antonio, di anni 15 romano, abitante in via Conteverde n. 31.

All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo Pietravalle

Domani si riprende alla Corte straordinaria di Assise il processo Pietravalle.

Saranno uditi gli ultimi testimoni indotti dalle parti e mercoledì s'inizierà la discussione.

Il processo per il furto dei gioielli ad Anna Fougez

E' continuato oggi, per l'esame testimoniale, alla VIII Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidoni, la causa contro Delicato Ascanzi, Petroni Tullio, Alberto Giorgi, Giuseppe Mezzanotte e Giulio Cottime, imputati di furto in danno della nota artista Anna Fougez.

Il furto avvenne alla Sala Umberto lo scorso anno e precisamente nella notte dal 24 al 25 marzo.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, che si sono tutti dichiarati innocenti, è stata interrogata l'artista che, abbastanza seccata per essere stata obbligata a venire a Roma per deporre, ha detto che nessuna circostanza del furto è a sua conoscenza.

Viene poi chiamato a deporre il commissario Cadolino, che narra delle indagini, e quindi prosegue l'esame testimoniale.

GLI SPETTACOLI

I Sakaroff al Valle

Come già ripetutamente annunciammo, questa sera avrà luogo il primo dei due spettacoli straordinari dei danzatori russi Clotilde e Alessandro Sakaroff la cui fama si è diffusa in seguito ai grandi successi riportati in varie città.

Le novità al Manzoni

Ricordiamo che stasera al Manzoni la veneta Compagnia Micheluzzi rappresenterà: *K. K.* beffe quarantottesche, lavoro nuovissimo di Bonaldo Rezzara, messo in scena con la consueta scrupolosa cura da Carlo Micheluzzi. E ciò concorrerà al successo che auguriamo all'autore. Il Rezzara assisterà alla rappresentazione.

ALL'ARGENTINA — Stasera spettacolo a prezzi popolari con una replica de *L'amica delle mogli*, di Pirandello. Domani serata pro Festa nazionale del libro, con *Il piacere dell'onestà* di Luigi Pirandello. E mercoledì serata in onore di Marta Abba con *Due in una* di Pirandello.

AL QUIRINO — Petrolini riprenderà stasera: *Uno degli onesti* di Bracco e il grottesco: *47 morto che parla!* di cui si dice che abbia così raggiunto 1786 repliche.

ALL'ODESCALCHI — Il debutto dei *Fantocci lirici* di Yambo è stato rinviato a mercoledì.

ALL'ELISEO — Stasera ultima replica di *Cin-ci-là* e domani prima rappresentazione di *Gigolette*, l'attesa novità di Forzano e Lombardo con musica di Lehar.

AL MARGHERITA — Stasera ultima replica di *Minorenni, a noi!* E domani una novità pure di Ripp e Bel Ami: *Jazzbandopoli!* che si dice sia molto interessante.

AL MORGANA — La Compagnia del teatro romano rappresenterà stasera: *La casa dell'allegria*.

Spettacoli del 16 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli).
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 16 — Ore 21.30 Ultima replica della Rivista di Ripp e Bel Ami:
Minorenni, a noi!
MARTEDI' 17 — Ore 21,30 JAZZBANDOPOLI

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 16 — Ore 21 Il brillantissimo programma:
Uno degli onesti - 47 morto che parla

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Malborough va alla guerra*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *K. K.* (nuovissima).
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Vi presento mia suocera*.
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Ore 21.30: *Cin-ci-là*.
VALLE — Ore 21.15: Rappresentazioni straord. dei Balli Sakharoff.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La battaglia economica

e l'azione del Ministero delle Corporazioni

Il problema della revisione dei salari è stato nettamente, ma obbiettivamente impostato dal Ministero delle Corporazioni secondo gli ordini del Capo del Governo. Il Ministero delle Corporazioni, naturalmente — attraverso le grandi associazioni professionali di cui è supremo regolatore — è in grado di valutare l'elemento salario in relazione a quegli altri elementi — come i prezzi e i costi — che hanno un peso nella vita economica nazionale. E' ovvio che la divergenza di interessi tra i soggetti della crisi — e cioè i datori di lavoro ed i lavoratori — è viva. Di qui la necessità di esaminare con metodo positivo le posizioni delle due parti, tanto più che con il problema monetario e con quello economico si connette il problema politico.

E' da notare che quello che si sta affrontando e risolvendo di questi giorni è proprio uno dei problemi tipici che datori di lavoro e lavoratori avrebbero potuto discutere nel seno di quegli organi corporativi che sono ancora da costituirsi. Onde il Ministero delle Corporazioni si trova — con la sua organizzazione attuale non ancora compiuta — a sostituire lo studio e l'azione degli organi che costituiranno un giorno la sua precipua ragione di essere. Si tratta — in fondo — nel momento in cui la tendenza del mercato dei prezzi è orientata decisamente al ribasso di armonizzare due moti: quello dei prezzi all'ingrosso e quello dei prezzi al minuto che non possono — in definitiva — non livellarsi. Il salario è pigro a muoversi con i prezzi; i prezzi al minuto sono tardi ad accordarsi con quelli all'ingrosso; e tutti e due con il valore della moneta.

Si tratta — dunque — di esercitare una pressione sull'elemento più importante del costo di produzione e quindi di vendita, che in un paese come il nostro — che non è ricco nè di capitali, nè di materie prime, nè di macchinari — è appunto il salario non può che affrettare il fine desiderato. Certo si tratta di domandare alla grande massa dei lavoratori un sacrificio sensibile prima che godano in pieno del ribasso generale della vita; ma occorre dire che il Ministero delle Corporazioni ha la sensazione precisa che le masse dei lavoratori hanno perfettamente compreso la natura del problema.

A lato di questa azione il Ministero va svolgendo — in accordo con quello dell'Economia Nazionale — un'azione diretta verso gli altri due elementi: i prezzi ed i costi. A tale fine esso ha bene accolto l'iniziativa della Confederazione del Commercio, che permetterà ad esso — nella settimana in corso — di emanare disposizioni precise per la disciplina del commercio al minuto; in relazione anche alla grave questione dei fitti dei negozi. Alla riunione della Confederazione del Commercio è intenzione del Ministero di fare anche delle riunioni di tutti i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro per un esame particolareggiato dei singoli elementi che più influiscono sulla determinazione dei prezzi al minuto.

Come si vede l'azione del Ministero si svolge — secondo la sua natura — organicamente e per gradi.

La riduzione del prezzo dei giornali

sarà discussa a Torino dagli editori fascisti

La Presidenza dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali comunica:

I soci dell'Associazione sono invitati ad intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà in Torino nella sede del Sindacato Giornalisti subalpini in Via Carlo Alberto alle ore 10 di venerdì 20 corr. e, eventualmente, in seconda convocazione alle ore 11 dello stesso giorno per esaminare la situazione creatasi con il miglioramento della moneta nazionale e deliberare in merito alla opportunità di ridurre il prezzo di vendita dei giornali. — Il Presidente Pelissero.

Riduzioni dovunque e d'ogni genere

AREZZO, 16. — La Federazione Fascista Aretina dei commercianti per concorrere alla risoluzione del problema del caro-vita ha deliberato l'immediata diminuzione del prezzo di vendita al dettaglio dei seguenti generi: pane diminuito del 25 %, carni fresche di vitello, manzo, bue e vacca 15 %; caffè 25 %; carne ovina 30 %; pesce salato, burri, formaggi dal 20 al 30 %; cristallerie, porcellane, terraglie 10 %; cappelli e berretti 15 %, calzetterie e maglierie 25 %; camicie 10 %; tessuti di lana 10 %; tessuti di cotone 25 %; tessuti misti 20 %; erbaggi 20 %. Inoltre ha apportato una riduzione del 10 % sui conti dei ristoranti e delle trattorie.

* * *

TRAPANI, 16. — Proseguendo il movimento discendente nei prezzi dei generi di prima necessità, per iniziativa della Federazione provinciale fascista dei commercianti, si sono riuniti i proprietari di bar, di caffè, di ristoranti e di alberghi i quali hanno deliberato di effettuare una riduzione del 15 per cento sui prezzi in vigore. Anche le aziende del gas e della luce elettrica hanno deliberato di ridurre le proprie tariffe in misura proporzionale alla rivalutazione della lira.

Il 10 per cento delle trattorie fiorentine

FIRENZE, 14. — In una adunanza tenuta nel gabinetto del Prefetto, alla quale hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori enti locali e della provincia, della Confederazione Fascista dei datori di lavoro, è stato concordato di adeguare i prezzi alle nuove condizioni monetarie. Per le trattorie è stato già stabilito il ribasso del 10 per cento.

L'ex on. Giulietti al confino

La Commissione provinciale di Genova, nella seduta di ieri, ha deliberato l'assegnazione al confino di polizia dell'ex deputato Giuseppe Giulietti, per la durata di anni 5.

Il Consiglio naz. delle Corporazioni

Apprendiamo che non è lontana la convocazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Sembra anzi che il Ministero abbia già chiesto ai vari corpi interessati di procedere alle designazioni dei loro rappresentanti in seno a questo consesso.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni a termini della legge che lo ha istituito è composto di rappresentanti delle grandi organizzazioni professionali, di rappresentanti delle opere nazionali del Dopolavoro, Assistenza Maternità ed Infanzia, Balilla e dell'Ente Nazionale per la Cooperazione, infine di rappresentanti dei diversi Ministeri dello Stato. Esso è presieduto dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato per le Corporazioni. Il numero complessivo dei membri sarà di circa una trentina. Non è escluso che altre rappresentanze si aggiungano, in seguito, a quelle già prevedute, ed una rappresentanza aggiunta è già quella dell'Ente Nazionale per la Cooperazione ammesso con recente decreto legislativo.

Crediamo di sapere che la convocazione sarà probabilmente fatta entro la seconda metà del prossimo mese di giugno.

I CONFINI DELLA LIBIA

Risposta al "Temps,,

Circa un recente articolo del Temps intitolato «Le frontiere della Libia», nel quale, come riferimmo avantieri, si accennava tra l'altro alla incompletezza di una carta della Libia e delle regioni limitrofe, compilata dall'Ufficio Cartografico del Ministero delle Colonie, abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente.

Ci è stato fatto osservare che la carta in questione riporta naturalmente soltanto quella parte dei confini della Libia che è stata sinora stabilita con regolari Trattati. E più precisamente: il confine nord-occidentale da Ras Agir a Ghadames, stabilito dall'accordo tripolitunisino del 1910 e tracciato sul terreno; il confine sud-occidentale da Ghadames a Tummo, stabilito dall'accordo italo-francese del 1919 e non ancora tracciato sul terreno; e infine la frontiera nord-orientale dal golfo di Solum al 22.o parallelo, stabilita dal recente accordo italo-egiziano e che si sta tracciando sul terreno.

La rimanente parte dei confini della Libia non è stata determinata da alcun accordo: epperò non poteva figurare sulla carta in questione.

Il Bollettino Parlamentare

Il 20 corrente sarà pubblicato il 1. numero del *Bollettino Parlamentare*. Le pubblicazioni seguiranno periodicamente, e daranno un esatto resoconto dei lavori della Camera e del Senato. In esso sarà inoltre il testo delle leggi fondamentali del Regime fascista, corredato di chiarimenti e di interpretazioni tratti esclusivamente dalle relazioni ministeriali e parlamentari e dalle discussioni avvenute nei due rami del Parlamento. Infine, il *Bollettino* conterrà, notizie sommarie delle principali questioni di interesse generale o particolare per il nostro Paese trattate durante il periodo al quale il *Bollettino* si riferisce, nei più importanti Parlamenti stranieri, la indicazione per materia dei volumi acquistati dalla nostra Biblioteca e dei doni ad essa pervenuti, le tabelle recanti l'elenco dei disegni e delle proposte di legge presentati alla Camera e al Senato.

Nel 1. numero verranno così illustrate tre leggi che rappresentano i cardini fondamentali del nuovo Regime e cioè *Attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato* (legge 24 dicembre 1925, n. 2263); *Facoltà al Potere Esecutivo di emanare norme giuridiche* (legge 31 gennaio 1926, numero 100); *Disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro* (legge 3 aprile 1926, n. 563).

Si tratta, come si vede, di una interessantissima pubblicazione organica che costituisce una pregevolissima guida per la interpretazione delle più importanti leggi fasciste, e, insieme un documento comprensivo dell'attività costruttrice del Parlamento fascista.

L'on. Balbo al piano della Sernaglia

rievoca le giornate dell'ottobre 1918

FERRARA, 16. — Ieri, al Piano della Sernaglia, presenti i combattenti della marca Trevigiana, l'on. Balbo, ha presenziato una sacra cerimonia in ricordo delle giornate del giugno e dell'ottobre 1918. Ha celebrato la messa il Vescovo di Ceneda e Vittorio Veneto. L'on. Balbo ha parlato, salutando i superstiti e Caduti.

Il processo per i fatti di Firenze

CHIETI, 16. — Nell'udienza di ieri hanno pronunciato le loro arringhe lo avv. Papasoli in difesa dei Senesi e l'avv. Rinaldi in difesa del Carcacci.

Doumergue e Briand a Londra

PARIGI, 16.

Il Presidente della Repubblica Doumergue e il Ministro degli esteri Briand sono partiti stamani alle ore 8,15 per Londra.

Il maltempo sull'Atlantico

fa rimandare la partenza per il volo New York-Parigi

NEW YORK, 15.

Il maltempo che ancora infuria sull'Atlantico ha persuaso i piloti che si accingono alla traversata a rimandare ancora la partenza.

Il *Miss Columbia*, lo *Spirito di Saint-Louis* sono in perfetto stato di partenza mentre l'*America* ha subito alcuni danni in un volo di prova.

L'ing. Bellanca, ammaestrato dalla dolorosa esperienza di Nungesser e Coli, ha finito con l'installare a bordo del suo monoplano un apparecchio radiotelegrafico con raggio di 800 chilometri, in luogo del minuscolo «trasmittente» da 60 chilometri montato alcuni giorni or sono.

Un incidente a Byrd

Erano appena riparati i guasti riportati dall'idrovolante «America», del comandante Byrd, che nuovi danni si aggiungono ai precedenti e costringono il pilota, sia pure per breve tempo, a rinviare l'esecuzione dell'audace tentativo.

L'*America* ha riportato i guasti stamane mentre eseguiva un volo di prova sull'aerodromo di Hasbrouck. L'apparecchio si trovava a circa cinquecento metri di altezza. Ad un tratto l'elica che mette in movimento il generatore della radio saltava via e sbatteva violentemente contro la fusoliera, perforandola in due punti. Il Byrd — che è il transvolatore del Polo Nord in aeroplano — non si perdeva d'animo, e manovrando abilmente in pochi secondi atterrava felicemente.

I tecnici assicurano che la riparazione dei danni richiederà al massimo, una giornata.

De Barros ammara al Brasile

PORTO NATHAL, 15.

L'idroplano brasiliano pilotato dall'aviatore De Barros che tentava di effettuare la transvolata dell'Atlantico e che il 28 aprile scorso era stato costretto ad ammarare a circa 350 chilometri dalla costa brasiliana e che era stato rimorchiato all'isola di Fernando di Noronha da un piroscafo italiano, ha lasciato ieri alle 10,20 Fernando di Noronha diretto a Port Natal, dove ha ammarato alle 13,05 impiegando a coprire i 380 km. del percorso ore 2.55.

Il volo di De Barros ha dunque ottenuto il successo che meritava la costanza ed il valore degli aviatori.

L'idrovolante «S. 55» ed i motori «Asso», italiani ambedue registrano una vittoria di più che dimostra senza bisogno di maggiori parole la bontà dei materiali ed il metodo dei costruttori.

Attorno allo Jahu dal giorno dell'ammaraggio a 120 miglia da Fernando de Noronha, contro l'idrovolante brasiliano si è andato svolgendo tutta una serie di avverse vicende per cui il valoroso equipaggio è stato costretto a rinviare, suo malgrado, di giorno in giorno la partenza. Sostituita l'elica avariata nel tragitto Porto Praia-Fernando De Noronha i motori si rivelarono in disordine tanto da rendere vani tutti i tentativi compiuti nei giorni 3 e 4 corrente dall'equipaggio per riprendere il volo. Messi poi in efficienza i motori furono colti da indisposizione il pilota Braga e il meccanico Cinquini cosicchè la partenza dovette subire un nuovo rinvio.

Al servizio di ricognizione compiuto dal «Jahu» per le ricerche del capitano Saint Roman successero alcuni giorni di fitta nebbia così da consigliare l'equipaggio a rimandare ancora la ripresa del volo verso la costa brasiliana.

L'ammaraggio del «Jahu» a Porto Nathal è stato accolto da gran folla plaudente.

Le ricerche per l'"Uccello bianco,,

concentrate intorno a Terranova

NEW YORK, 16.

Nulla di nuovo relativamente agli aviatori Nungesser e Coli.

Le ricerche sono attualmente concentrate attorno a Terranova.

Un telegramma spedito dal Saint Lawrence, estremo punto della penisola di Burin, da Michael Mourray, ricevitore delle dogane, al suo capo l'agente generale delle dogane, di Terranova, segnala che un uomo udì a Whitburne, a 20 miglia dall'interno della baia di Roberts, lunedì mattina, il rumore di un motore di aeroplano e poi il rombo simile a quello di un'esplosione. L'ispettore generale Hutchings farà procedere domani per tempo ad una inchiesta sopra i luoghi indicati.

Uno degli ingegneri che hanno costruito l'aeroplano di Nungesser ha dichiarato che i differenti punti in cui si dichiara di avere sentito il motore, corrispondono esattamente all'itinerario ed all'orario stabiliti da Coli nella notte da sabato a domenica.

L'INCIDENTE ANGLO-RUSSO PER LE PERQUISIZIONI DI LONDRA

A Mosca si chiedono misure eccezionali

contro il governo britannico

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* pubblica il seguente comunicato: «La polizia dopo aver fatto aprire mediante perforatrici e mediante la fiamma ossidrica diverse casseforti nei locali della cooperativa pan-russa e della Delegazione commerciale russa a Londra, ha sequestrato un certo numero di documenti importanti ma non ha trovato finora un documento britannico di considerevole importanza che sarebbe scomparso alcuni mesi or sono. Il Governo britannico sta preparando, in risposta alla protesta dell'incaricato di affari sovietico, una nota dichiarante che la perquisizione fatta non lede l'accordo anglo-sovietico del 1921».

Alla ricerca di un documento

A chiarire meglio la portata del comunicato della *Reuter*, va reso noto che qualche mese fa un documento segretissimo di Stato fu perduto in circostanze inesplicabili.

Le squadre politiche di servizio al Ministero degli Esteri e quelle di servizio al Ministero dell'Interno iniziarono delle indagini che però fino a qualche giorno fa erano riuscite assolutamente infruttuose. Venerdì giunse finalmente al Ministero dell'Interno una denuncia in termini precisi secondo cui il documento smarrito sarebbe appunto in possesso della Delegazione commerciale russa e chiuso in una delle casseforti sotterranee. In seguito a questa denuncia, il Ministero dell'Interno ottenne dal magistrato londinese il necessario permesso di perquisizione e la incursione avvenne senz'altro.

L'assalto alle casseforti

L'opera della polizia per venire in possesso del contenuto delle camere corazzate di cui il rappresentante commerciale dei Soviety si era rifiutato di consegnare le chiavi, è stata faticosissima e lunga. Un vero arsenale fu trasportato nella sede dell'«Arcos»: e cioè un grosso crivello pneumatico, una quantità di spranghe di ferro, molte bombole di ossigeno, e immediatamente una squadra di operai prese di assalto le casseforti.

Il lavoro fragorosissimo dei crivelli pneumatici che dovevano sfondare la parete di cemento profonda m. 2.60, durò per tutta la notte, mettendo in subbuglio le vie della City di Londra.

Sfondata la parete di cemento bisognava sfondare anche le pesanti porte di acciaio delle casseforti, alte m. 3,25 e larghe m. 2.20. A questo si provvide mediante tubi di ossigeno.

Aperte finalmente nelle prime ore di sabato le tre grandi camere corazzate, si trovò che dentro vi erano scaffali di acciaio, su ciascuno dei quali stavano schierate parecchie diecine di casseforti minute, le quali dovettero alla loro volta essere aperte, una ad una, con molte precauzioni per evitare che i documenti in esse contenuti venissero danneggiati o distrutti.

Una fabbrica di passaporti falsi Personalità compromesse?

Dopo che la Polizia con la fiamma ossidrica ha aperto le casseforti che erano nei sotterranei della casa dei «Soviety» si dice che sarebbe stato scoperto in esse un impianto per la fabbricazione dei passaporti falsi e che si sarebbero trovate varie liste di personaggi stipendiati e sovvenzionati dai Soviety. Queste liste conterrebbero tali nomi da far strabiliare. Si sarebbe anche scoperta la prova della partecipazione dei Soviety allo sciopero generale carboniero inglese dell'anno scorso. Si tratta però di voci che non sono controllate. Che esista qualche cosa di interessante fra le carte sequestrate si può desumere dal fatto che l'Ambasciata dei Soviety mette innanzi mani e piedi in un comunicato nel quale afferma che: «la perquisizione è stata compiuta in modo che gli interessi dell'istituzione perquisita non sono stati tenuti in alcun conto e pertanto non esiste alcuna prova che i documenti materiali che la Polizia afferma di avere trovato negli uffici della Delegazione commerciale, vi si trovassero realmente prima della perquisizione».

Un prestito che sfuma

L'*Agenzia Reuter* pubblica: La notizia concernente l'accordo per un credito di dieci milioni di sterline alla Russia era stata annunciata dal Presidente della Federazione Nazionale padronale della metallurgia, ma la Banca Midland pubblica un breve comunicato dicendo che la notizia non è esatta.

Enorme impressione in Russia

MOSCA, 16.

L'*Agenzia Tass* comunica che il risentimento sollevato dalla perquisizione effettuata dalla polizia inglese nei locali delle cooperative pan-russe e della Delegazione commerciale sovietica a Londra si è manifestato con comizi e dimostrazioni che hanno avuto luogo in tutta l'U.R.S.S. Nelle fabbriche e nelle officine di Mosca, dopo la fine dei lavori, sono state tenute riunioni alla fine delle quali sono stati approvati ordini del giorno reclamanti provvedimenti energici da parte del Governo sovietico. I locali della Legazione inglese sono custoditi da distaccamenti rinforzati dalla Milizia che hanno respinto i manifestanti che tentavano di penetrare nei locali della Legazione.

Una proposta di boicottaggio economico.

Il Consiglio del Congresso dell'Industria e del Commercio della U.R.S.S. ha approvato in una seduta straordinaria una mozione nella quale si dichiara che l'atmosfera creatasi non garantisce affatto lo sviluppo normale delle relazioni commerciali anglo-sovietiche. Il Consiglio ha deciso in conseguenza di proporre al Commissariato del Commercio di permettere di trasferire ad altri paesi le licenze di esportazione e le ordinazioni che dovrebbero essere collocate in Inghilterra per un ammontare di varie dozzine di milioni di sterline, e di procedere immediatamente ai negoziati rispettivi con i detti paesi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 68.50 fine 68.60 — Consolidato 5 per cento cont. 77.15 fine 77.30 — Venezie 3.50 per cento 63.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83,55 a scadere 83.55 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82.30 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 80.75 scadenza 1929 79.75 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2048 — Istituto Credito Fondiario 382 — Banca Commerciale Italiana 1140 — Credito Italiano 716 — Banco di Roma 113 — Istituti Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 530 — Banca Naz. di Credito 315 — Consorzio Mob. Fin. 365 — Meridionali 630 — Tramways 390 ex — Navigazione 182 — Libera Triestina 380 — Cosulich 190 — Cotoniere 35.75 — Snia-Viscosa 172 — Soie de Chatillon 112 — Varedo 68 — Elba 41 — Metallurgica 111.50 — Ilva 138 — Montecatini 184 — Monte Amiata 331 — Antimonio 168 — Ansaldo 8 — Fiat 336 — Valdarno 126 — Sseo 99,50 — Terni 372 — Sip 138 — Gas di Roma 805 — Unes 98 — Azoto 202,50 — Elettrochimica 84 — Forni Elettrici 140 — Distillerie 124.50 — Zuccheri Romani 111 — Eridania 655 — Molini Pantanella 180 — Oleifici 77 — Bonifiche Ferraresi 344 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 816 — Beni Stabili 531 — Imprese Fondiarie 20.30 — C. F. Regionale 101 — Aedes 7.10 — Risanamento 912 — Acqua Marcia 1785 — Condotte d'Acqua 476 — Sarino 806 — Palermo 363 — Spalato 265 — Isonzo 90 — Marconi's Wireless 83 — Assicurazione Vita 700 — Tirso 170.

CAMBI: Parigi 72 72.50 — Londra 89 a 89 - 89.70 — New-York 18.45 - 18.47.50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.90 — Consolidato 5 % 77.45 — Banca d'Italia 2045 — Banca Commerciale Ital. 1141 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 112.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 616 — Mediterranea 350 — Costruzioni Venete 173 — Rubattino 481 — Libera Triestina 375 — Cosulich 187 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 715 — Tessuti Stampati 614 — Linificio Canap. Nazionale 425 — Man. Coton. Meridionali 96 — Tosi 218 — S.N.I.A 178 — Unione Manifatture 330 — Ilva 136 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 185.50 — Off. Meccaniche Breda 125,50 — Automobili Fiat 336 — Isotta 100 — Bianchi 46 — Off. Mecc. Miani 65 — Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 208 — Edison 584 — Vizzola 775 — Marconi 82 — Acciaierie Terni 370 — Distillerie Italiane 124 — Industria Zuccheri 430 — Raffineria L. L. 526 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 391 — Fondi Rustici 199 — Beni Stabili Roma 514 — Eridania 630 — Esp. Italo Americana 356 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 72.40 — Londra 89.575 — New York 18.44 — Belgio 2.56 — Olanda 7.39 — Pesos oro 17,74 — Svizzera 354.60 — Berlino 4.37 — Spagna 322.50 — Bukarest 11.60 — Vienna 2.60 — Praga 54,80.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.42 — Consolidato 5 % 77.40 — Banca d'Italia — 2042 — Banca Commerciale It. 1136 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 112.50 — Ansaldo 702 — Meridionali 620 — Mediterranea 334 — Rubattino 479 — Cosulich 187 — Lloyd Sabaudo 230 — Snia 174 — Eridania 645 — Raffineria L.L. 532 — Industrie Zuccheri 425 — Gulinelli 136 — Acciaierie di Terni 369 — — Ansaldo 78 — «Ilva» 134 — Miniere Elba 41.50 — Ferriere Voltri 338 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 435 — Semolerie 630 — Silos 612 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 495 — Officine Elettriche Genovesi 280 — Fiat 331 — Beni Stabili 520.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 72 — Magona d'Italia 398 — Ilva 188 — Fonderia Veraci 580 — Elba 44 — Monte Amiata 334,50 — Valdarno 126,50 — Molini Biondi 131 — Digerini Mariani 70 — Self 229 — Birra Paszkowski 12 — Conserve Torrigiani 275 — Seia 78 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 506 — Fondiaria Vita 705.

Borsa di Napoli

Il mercato esordisce sostenuto e ripiega gradatamente. Resistente la Rendita che chiude ai minimi. Migliori i fondi statali; offerte le Banchitalia, le Terni, la Fiat, la Viscosa e il Risanamento. Cambi stazionari.

Rendita 3,50% 63,57 — Consolidato 5% 77,30 — Prestito Venezie 63,50 — Buoni Novennali 81 — Banca d'Italia 2048 — Banca Comm. Ital. 1141 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 720 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 613 — Mediterranea 330 — Rubattino 453 — Terni 380 — Elba 40 — Ilva 158 — Risanamento 914 — Beni Stabili 529 — Cotoniere Meridionali 38 — Gas di Roma 820 — Società Meridionale Elett. 553 — Acquedotto Napoli 414 — Fondiaria Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 316 — Grandi Alberghi 110.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89,90 — Stati Uniti d'America 18,47.

Il giorno 15 maggio serenamente spegnevasi in Roma, munita dei conforti religiosi,

Donna AURORA PORRECA

Vedova di S. E. il Senatore

FRANCESCO AURITI

I figli avv. GIULIO e GIACINTO, Regio Ministro d'Italia a Vienna, la nuora Maria Ducco, le nipoti Aurora ed Ilgie ed i parenti tutti, desolati, ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto della salma avrà luogo il 17 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Genova 24.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite, con preghiera di non inviare fiori.

Roma, 16 maggio 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 21 Telefono 60206 — Notturno 61206

La sorella ANITA MASETTI GARIBALDI con il consorte ETTORE, i nipoti prof. ENRICO MASETTI e figlia, poti prof. ENRICO, GEMMA, MINERVA GARIBALDI, prof. ERMINIO MASETTI e figlia ANITINA, dott. AMILCARE BISO, e dott. VINCENZO TADDEI, annunciano costernati la morte del loro amatissimo

Rag. ACHILLE GARIBALDI

ex Rag. al Municipio di Carrara — Agente della Società di Assicurazioni «Allianza e Unione Mediterranea» — Union — La Milano.

avvenuta in Carrara il giorno 12 maggio 1927 alle ore 21.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo